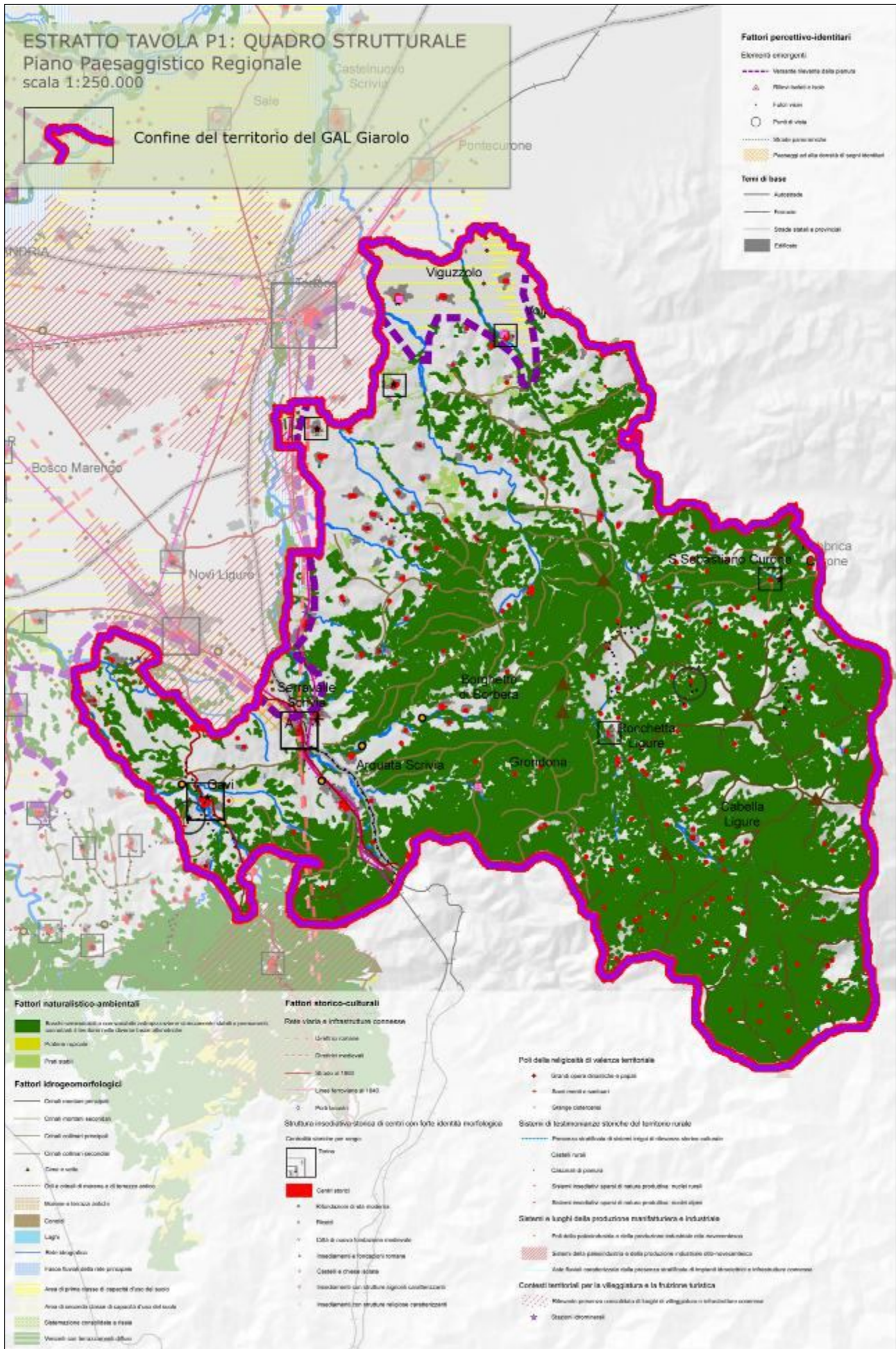
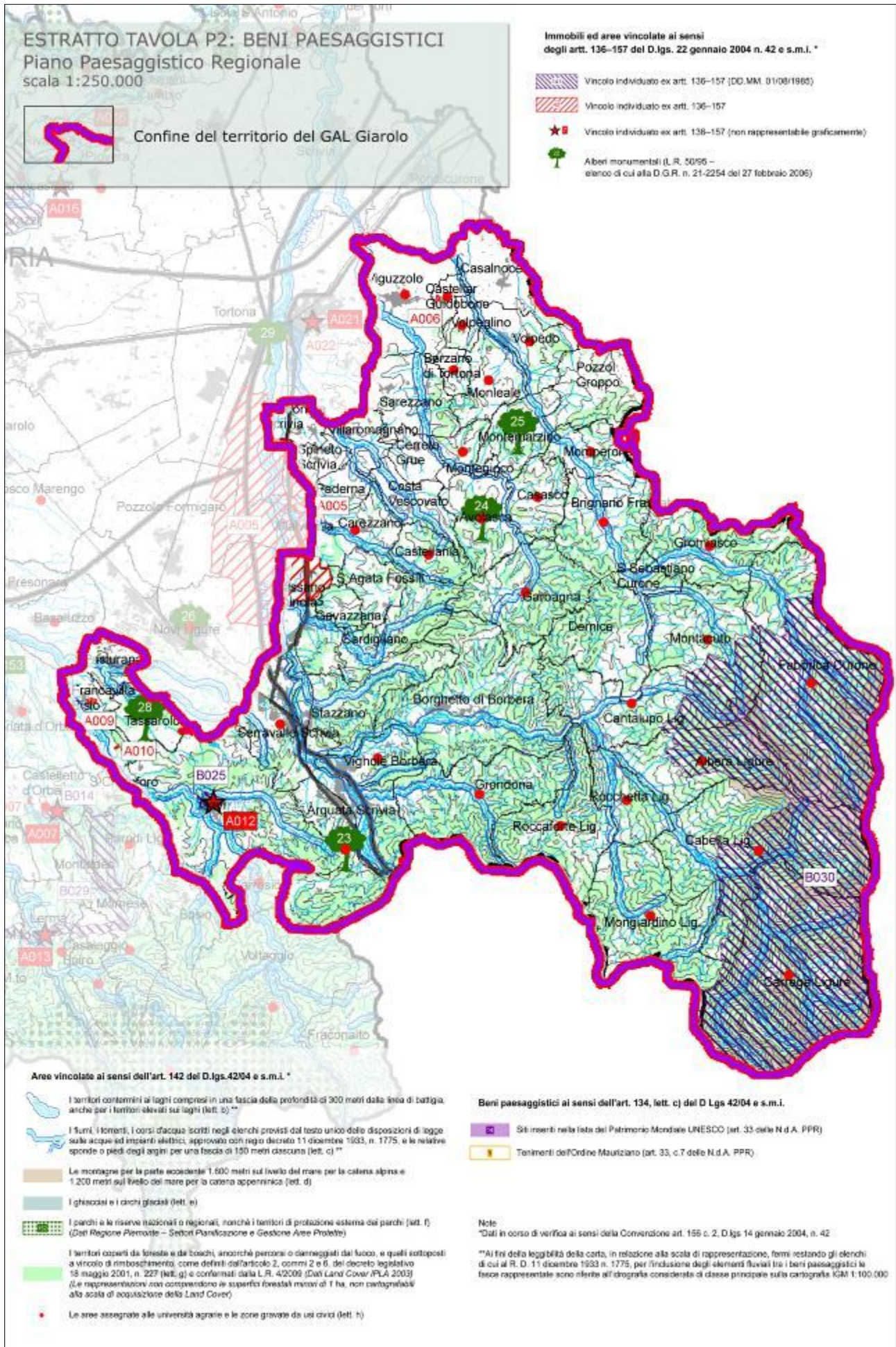
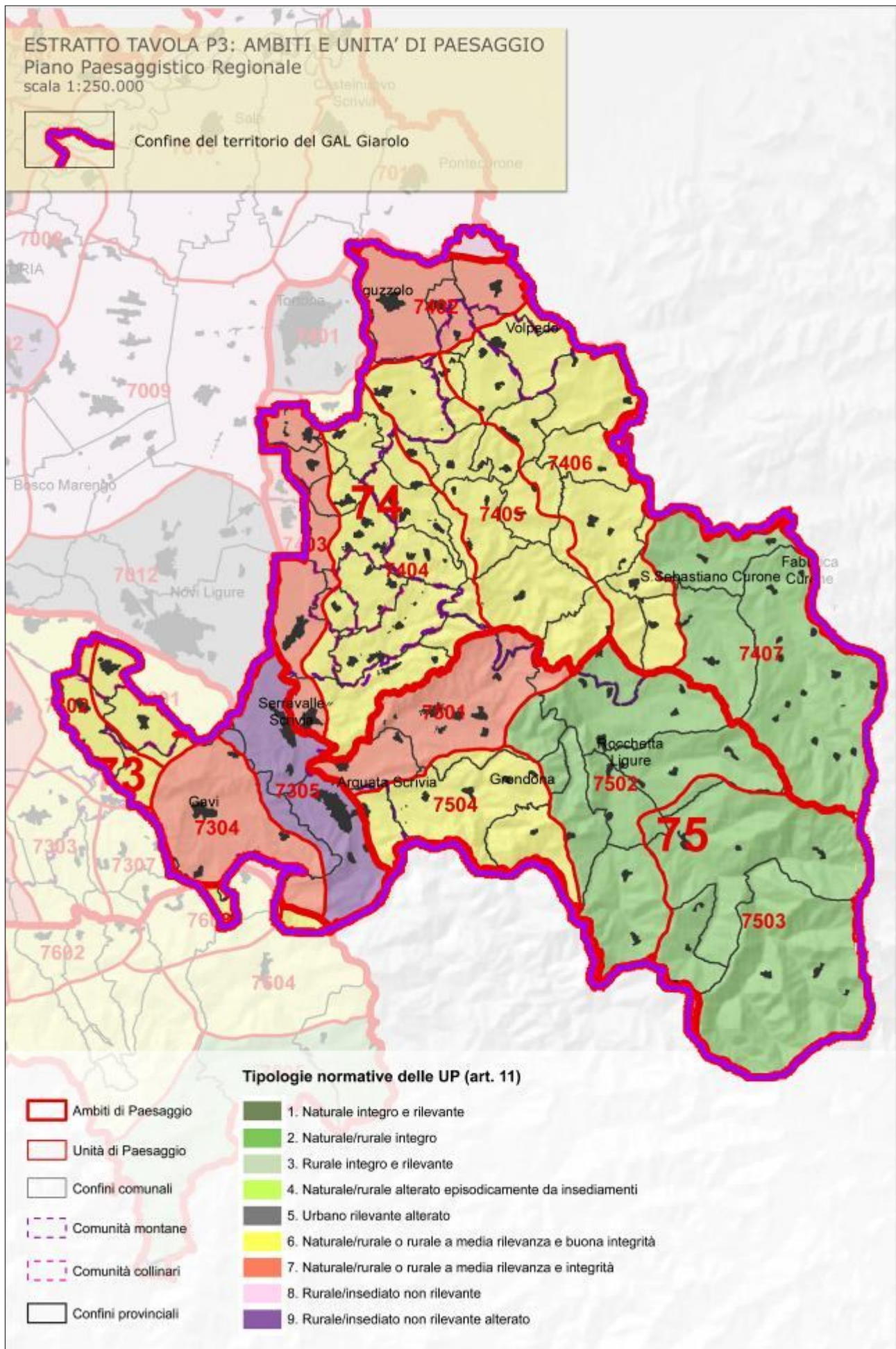


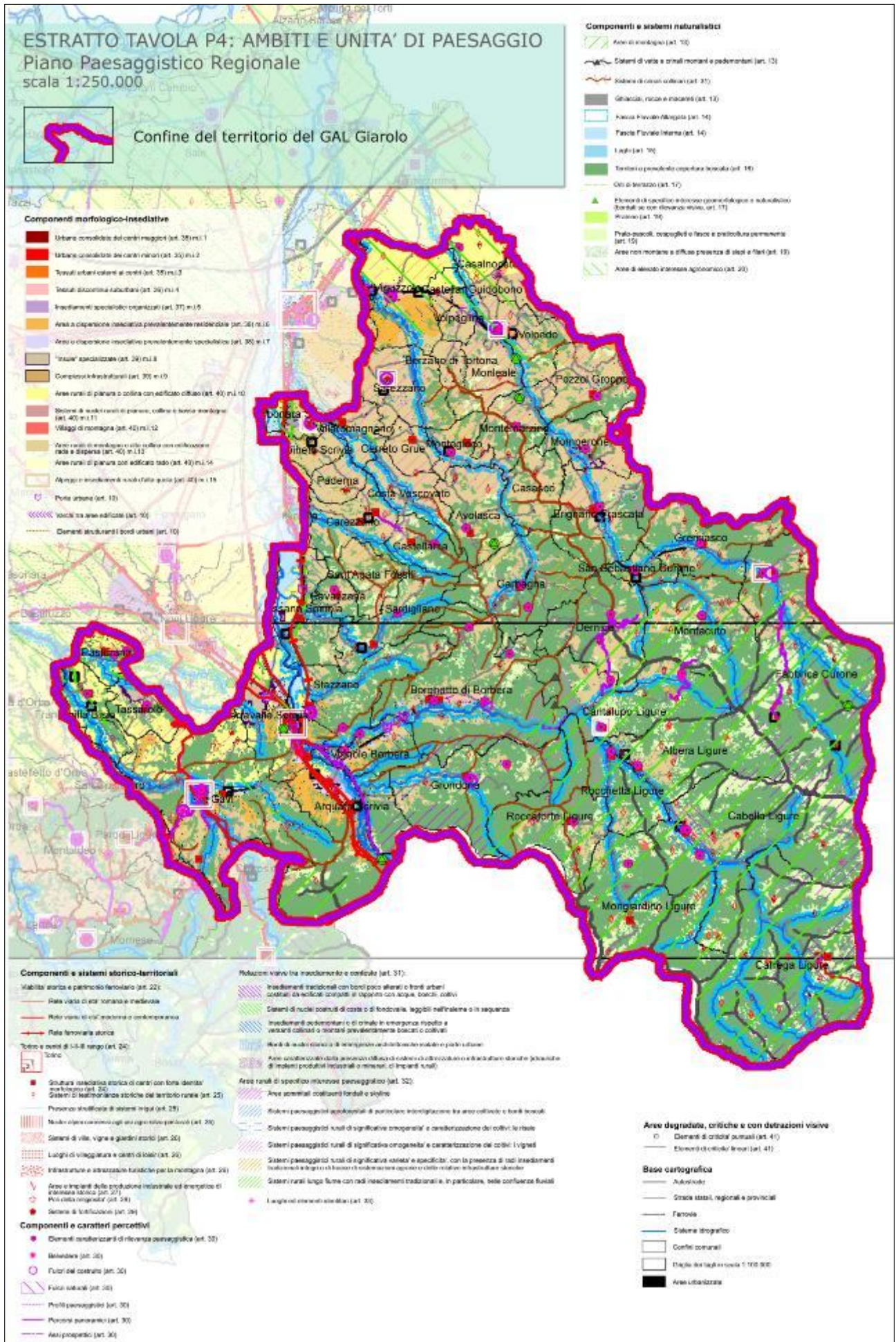
ALLEGATI

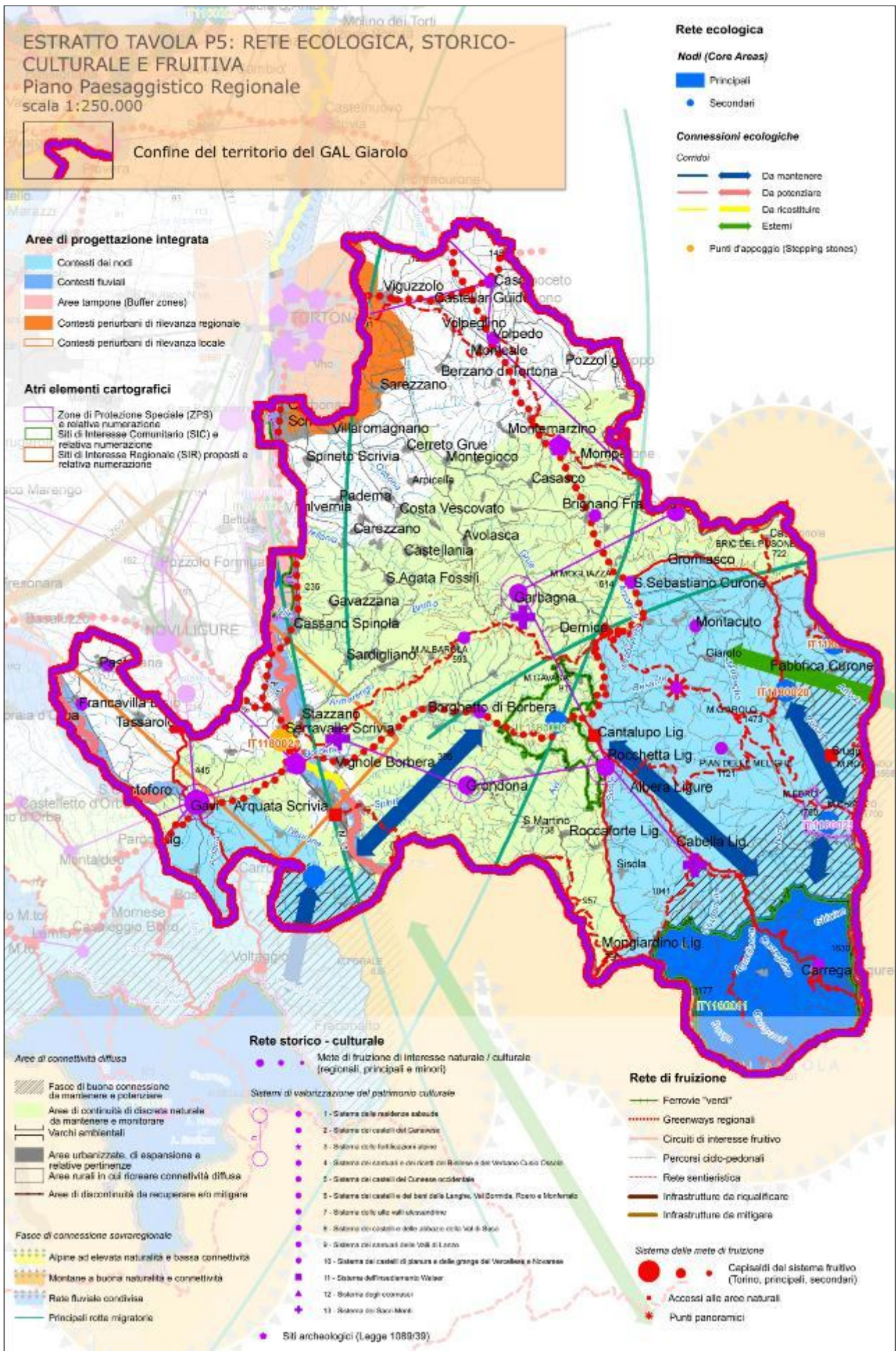
- **ESTRATTI TAVOLE del QUADRO STRUTTURALE del PPR della Regione Piemonte**
scala 1:250.000
- **SCHEDE AMBITI TERRITORIALI** tratte dal PPR della Regione Piemonte











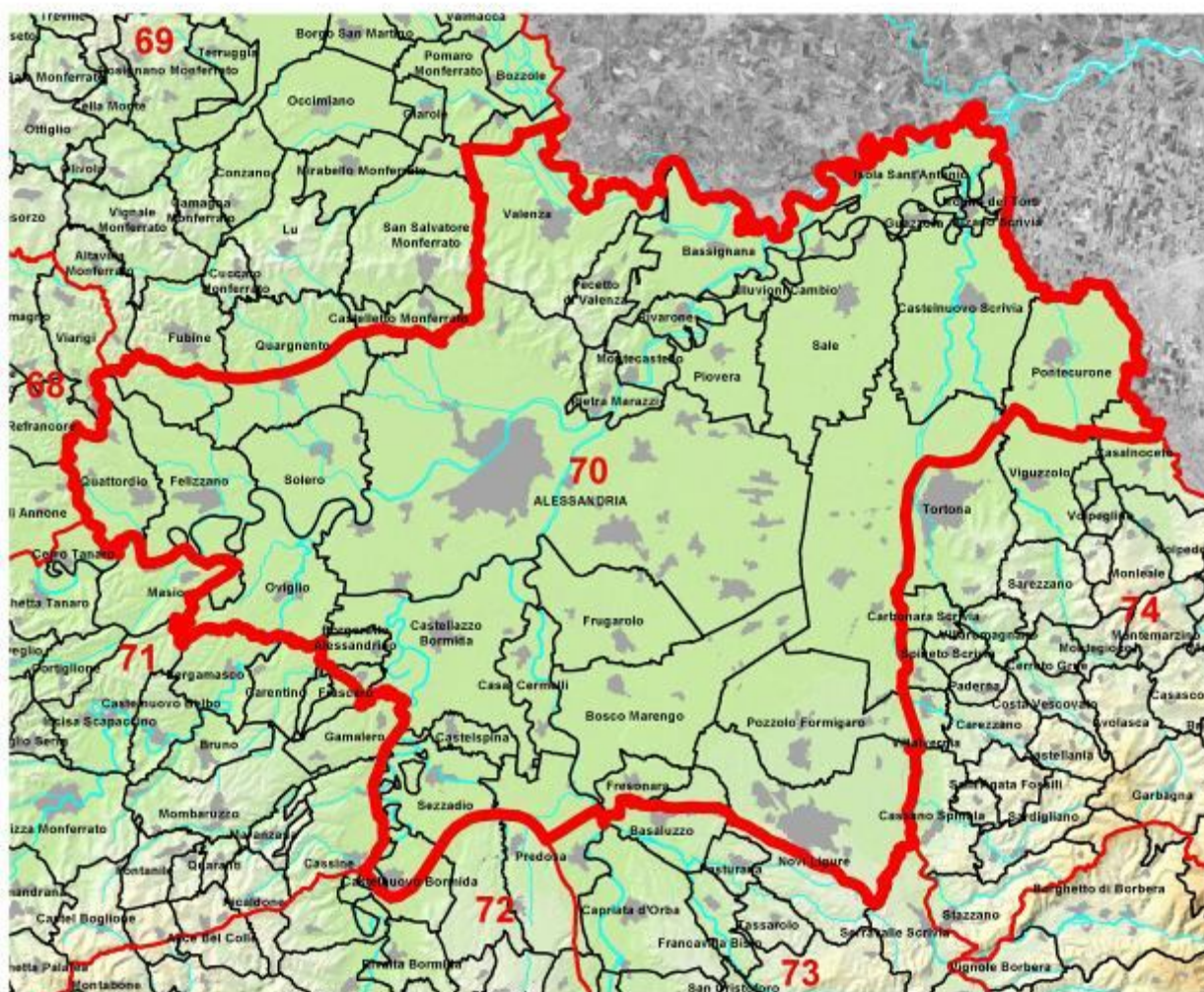
AMBITO 70 – PIANA ALESSANDRINA

Obiettivi	Linee di azione
<p>1.1.4. Rafforzamento dei fattori identitari del paesaggio per il ruolo di aggregazione culturale e di risorsa di riferimento per la promozione dei sistemi e della progettualità locale.</p> <p>1.2.4. Contenimento dei processi di frammentazione del territorio per favorire una più radicata integrazione delle sue componenti naturali ed antropiche, mediante la ricomposizione della continuità ambientale e l'accrescimento dei livelli di biodiversità del mosaico paesaggistico.</p> <p>1.6.1. Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti culturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati.</p>	<p>Valorizzazione delle attività caratterizzanti la piana e la collina (es. gestione del vigneto con piantate e alberate campestri); mantenimento e rivitalizzazione dell'agricoltura collinare di presidio; gestione attiva e sostenibile dei boschi.</p>
<p>1.2.3. Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado.</p> <p>2.4.2. Incremento della qualità del patrimonio forestale secondo i più opportuni indirizzi funzionali da verificare caso per caso (protezione, habitat naturalistico, produzione).</p>	<p>Gestione forestale volta alla tutela della biodiversità, con prevenzione della diffusione di specie esotiche; gestione agronomica mirata a contenere gli impatti della maicoltura; recupero di connessioni della rete ecologica; riduzione dell'inquinamento del suolo e delle falde.</p>
<p>1.3.3. Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero degli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza.</p>	<p>Conservazione integrata dei sistemi insediativi rurali per nuclei sparsi; restauro della cittadella di Alessandria e delle altre fortificazioni.</p>
<p>1.5.1. Riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia.</p>	<p>Riqualificazione urbana e ambientale dei centri maggiori con consolidamento del corridoio costruito tra Novi Ligure e Serravalle Scrivia, mediante l'inserimento, ove possibile, di nuovi elementi di centralità e tramite la valorizzazione delle aree di porta urbana dei diversi centri.</p>
<p>1.5.2. Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane.</p> <p>1.6.2. Contenimento e mitigazione delle proliferazioni insediative nelle aree rurali, con particolare attenzione a quelle di pregio paesistico o produttivo.</p>	<p>Contenimento della crescita lineare dell'insediato sulle direttrici in uscita a Nord e a Ovest di Alessandria; addensamento delle strade interpoderali nella piana agricola intorno a S. Giuliano e Castelceriolo in direzione Est-Ovest e contenimento della crescita in direzione Nord-Sud; limitazione di nuovi insediamenti non indirizzati alla valorizzazione dei luoghi per contenere la crescita dispersiva di Valenza.</p>
<p>1.7.6. Potenziamento e valorizzazione della fruizione sociale delle risorse naturali, paesistiche e culturali della rete fluviale e lacuale.</p>	<p>Valorizzazione delle fasce fluviali, con percorsi lungo le sponde del fiume Tanaro.</p>
<p>1.9.3. Recupero e riqualificazione delle aree interessate da attività estrattive o da altri cantieri temporanei con azioni diversificate (dalla rinaturalizzazione alla creazione di nuovi paesaggi) in funzione dei caratteri e delle potenzialità ambientali dei siti.</p>	<p>Promozione di misure di gestione delle attività estrattive, affinché queste non danneggino gli ecosistemi fluviali e contribuiscano alla rinaturalizzazione.</p>

Comuni

Alessandria (70), Alluvioni Cambiò (70), Alzano Scrivia (70), Basaluzzo (70-73), Bassignana (70), Borgoratto Alessandrino (70-71), Bosco Marengo (70), Casal Cermelli (70), Casalnoceto (70-74), Cassine (70-71-72), Castellazzo Bormida (70), Castelletto Monferrato (69-70), Castelnuovo Bormida (70-72), Castelnuovo Scrivia (70), Castelspina (70), Felizzano (70), Frascaro (70-71), Fresonara (70), Frugarolo (70), Fubine (69-70), Gamalero (70-71), Guazzora (70), Isola Sant'Antonio (70), Masio (70-71), Molino dei Torti (70), Montecastello (70), Novi Ligure (70-73), Oviglio (70), Pecetto di Valenza (70), Pietra Marazzi (70), Piovera (70), Pontecurone (70), Pozzolo Formigaro (70), Predosa (70-72-73), Quargnento (69-70), Quattordio (70), Rivarone (70), Sale (70), Sezzadio (70-72), Solero (70), Tortona (70-74), Valenza (69-70).

Ambito	Piana Alessandrina	70
---------------	---------------------------	-----------



DESCRIZIONE AMBITO

Vasto ambito prevalentemente pianeggiante, solcato dal Tanaro e dalla Bormida fino alla confluenza nel Po, che comprende aree urbane di almeno tre centri importanti (Alessandria, Valenza e Novi Ligure) oltre ad altri insediamenti di pianura storicamente consolidati (Castellazzo Bormida, Bosco Marengo, Pozzolo Formigaro).

CARATTERISTICHE NATURALI (ASPETTI FISICI ED ECOSISTEMICI)

Il vastissimo ambito è descrivibile per parti, prevalentemente planiziali, molto differenti fra loro:

1 - Rete fluviale con piana alluvionale del Po e piana del Tanaro con confluenze Orba-Bormida
 Nell'ambito delle aree alluvionali recenti dell'attuale rete fluviale spicca la piana fluviale del Po compresa in buona parte nell'area protetta a parco, dove si alternano lanche e isoloni sabbiosi talvolta nudi, a tratti coperti dalla vegetazione riparia a saliceti di salice bianco prevalente. Un'altra parte più distale rispetto all'alveo principale è coltivata essenzialmente a pioppeto, che su questo tipo di substrato sabbioso drenante e con falde superficiali, è altamente produttivo. Nel paesaggio è evidente l'opera di arginatura legata alle possibili esondazioni del fiume Po che poco a nord dell'ambito riceve il Sesia, piegando il suo corso da ovest-est in direzione sud, proprio in conseguenza della potenza del suo affluente.

Nella piana del Tanaro si distinguono due paesaggi confluenti, uno di tipo fluviale (con alveo, greti, boschi golenali a saliceti e robinieti) ed agrario ed uno urbano legato al polo residenziale, viario e industriale della città di Alessandria, che sorge proprio entro la confluenza di Tanaro e Bormida. L'area agricola si estende per ampio tratto lungo la piana alluvionale del Tanaro e presenta una certa uniformità paesaggistica in quanto costituita in gran parte da cerealicoltura

intensiva mais-grano con ottime rese produttive grazie a suoli fertili, profondi e con buona dotazione idrica.

La zona urbana di Alessandria, con i relativi nodi viari stradali e ferroviari, esercita una notevole pressione sul territorio circostante, in particolare nella direzione est-sudest, dove non vi sono ostacoli morfologici all'espansione: a Spinetta Marengo si concentra il massimo dell'attività industriale ed in questa zona è da segnalare la bassa protezione dei suoli nei confronti delle falde.

Anche l'espansione della città verso sud, lungo il percorso autostradale per Genova, più residenziale che industriale, risulta impattante per il caotico succedersi di infrastrutture che mostra di non seguire alcun tipo di pianificazione urbanistica.

2 – Terrazzi antico di Valenza e Bassignana e di Frugarolo-Bosco Marengo:

Il terrazzo antico di Valenza e Bassignana presenta una superficie di antica pianura molto ondulata, sospesa di alcune decine di metri rispetto alla piana alluvionale attuale del Po; su di essa vi sono due insediamenti urbani principali di cui il più importante è senza dubbio Valenza Po, che si protende in una caratteristica posizione 'a balconata' rivolta verso nord sulla piana del Po. All'estremità opposta del terrazzo, verso est, si trova Bassignana orientata verso la confluenza Tanaro-Po. Fra i due centri si snoda una campagna molto varia dove prevale il seminativo con cereali in rotazione (grano e mais), prato o erbaio intercalare. Sulle terre argillose sorgono inoltre importanti attività estrattive per laterizi.

Questa superficie erosa, anticamente molto più alta ed equivalente al più meridionale terrazzo di Novi Ligure, si differenzia nettamente dalla piana sottostante della Fraschetta per la diversa geometria dei campi, molto più ampi, e i cromatismi delle terre che virano al bianco-grigiastro, aspetti evidenti anche con immagini telerilevate.

E' riconoscibile un debole reticolo idrografico sospeso con due incisioni più importanti (rio Cervino) verso la piana dell'Orba, ma è evidente una certa uniformità del paesaggio ora dominato dalla cerealicoltura equamente suddivisa fra mais e frumento a scapito del prato stabile con formazioni lineari, diffuso fino al secondo dopoguerra. Si registra anche qui la presenza di cave per l'estrazione dell'argilla da mattoni. E' tuttavia l'area pianiziale meno alterata del paesaggio compreso fra Alessandria, Tortona e Novi Ligure.

3 – Piana della Fraschetta:

La piana della Fraschetta comprende un'estesa porzione del territorio alessandrino, prevalentemente coltivato a frumento, dalla forma pressochè triangolare che si sviluppa tra Serravalle Scrivia (fuori ambito), Mandrogne e Spinetta Marengo. Costituita da un ampio e antico conoide alluvionale di sinistra idrografica del torrente Scrivia, la morfologia attuale è pressochè pianeggiante, ma nel passato sicuramente era più ondulata per la variabile presenza di ghiaie superficiali nei campi che ancora oggi dopo secoli di spietamenti mostrano nelle arature il tipico aspetto cromatico di colore rossastro dei suoli intercalato da macchie biancastre dovute alle lenti di ghiaia calcarea. D'altra parte si sono persi altri aspetti caratteristici del paesaggio di un tempo come i filari di gelso, che segnavano i limiti poderali, e la continuità della coltivazione in monocoltura di frumento che rappresentava un notevole colpo d'occhio durante lo svolgimento di tutto il ciclo colturale, dalle arature autunnali alla raccolta estiva. Ormai la maidicoltura ha colonizzato anche parte della Fraschetta soprattutto nelle fasce meno ghiaiose a S.Giuliano e Cascina Grossa.

Nella zona di Rivalta Scrivia si evidenzia la presenza più macroscopica di infrastrutture (autoporto di Pollastra) che invadono il tessuto rurale, ma anche in altri punti il territorio della Fraschetta, ormai a contatto con l'espansione del polo sudest di Alessandria, viene occupato da insediamenti produttivi.

4 – Collina del Monferrato orientale:

La parte settentrionale della collina è formata da rilievi moderatamente acclivi raccordati ai margini di terrazzi alluvionali antichi, in cui l'uso del suolo è soprattutto agrario a cereali autunno vernini e praticoltura, anche se il bosco in aumento interessa diversi versanti, costituito prevalentemente da robinieti alternati a querceti misti.

Nella zona di Valenza e Pecetto (da pineta, per l'antica presenza di pino silvestre) i rilievi collinari sono invece costituiti dalla successione con alternanza ripetitiva di versanti a reggipoggio ad esposizione ovest e versanti a franapoggio ad esposizione est, con notevole

inclinazione degli strati e direzione di immersione verso nord-est con pendenze piuttosto acclivi. La natura del litotipo e l'inclinazione degli strati determinano la formazione di creste; l'uso del suolo è generalmente policulturale, costituito da seminativi e prati con inframezzata viticoltura tradizionale; nelle esposizioni a ovest, sulle pendenze più elevate, prevale invece il bosco, anche se assai frammentato, e prevalentemente costituito da robinieti, alternati a querceti di roverella e quercocarpinieti nelle zone più fresche.

Gran parte dei rilievi collinari digradanti verso nord partono da un crinale principale orientato ovest-est. L'uso del suolo è sempre per la maggior parte agrario anche se la viticoltura, soprattutto nella parte più orientale, è ormai poco presente. Si osserva una tipica alternanza di suoli bruno rossastri e di suoli di colore chiaro, e le arature conferiscono un aspetto cromatico molto caratteristico a "macchia di leopardo".

Versanti collinari da moderatamente a fortemente acclivi costituiscono la porzione meridionale più elevata in quota di tutta l'area collinare a est di Castelletto Monferrato; l'uso del suolo è generalmente costituito da coltivi e prati con viticoltura marginale.

Nella zona verso Alessandria (Valmadonna) i rilievi collinari, situati ai margini dei terrazzi alluvionali antichi, sono moderatamente acclivi, con colture a cereali autunno vernini e praticoltura meno frequenti e il bosco a prevalenza di robinia in aumento, localizzato sui versanti meno favorevoli.

EMERGENZE FISICO-NATURALISTICHE

- Paesaggi fluviali e relativi ambienti seminaturali dei sistemi della fascia fluviale del Po, con relative zone di riserva naturale, recentemente riconosciute anche come SIC e ZPS, ovvero le aree della confluenza del Sesia e del Grana, del Boscone, e della Garzaia di Valenza caratterizzano il territorio con ambienti fluviali di elevato interesse naturalistico e paesaggistico. In particolare la Garzaia, è un biotopo periferiale con stagni ad acque ferme e spesso temporanee, con lanche ad acque con lento decorso oltre ai canali ove l'acqua scorre velocemente. Completano il sito ampi greti, fasce d'interramento a canneto, saliceti paludosi, alneti di ontano nero e quercocarpinieti, molto prossimi al bosco pianiziale padano;
- altre fasce fluviali di interesse ecosistemico e paesaggistico sono quelle dello Scrivia e dell'Orba, in particolare le ZPS rispettivamente denominate "Greto dello Scrivia" (in parte anche SIC) e Torrente Orba (in parte Riserva naturale e SIC). In tali ambienti non sono infrequenti popolamenti di una certa entità a salice bianco misto a pioppo nero e bianco, con alcune sporadiche farnie. Soprattutto l'area dello Scrivia, costituita da un ampio greto con vegetazione erbacea, arbustiva ed arborea (bosco rado a pioppo nero, pioppo bianco, quercia, olmo campestre) in condizioni di elevata naturalità, risultano segnalate 481 specie floristiche (con presenza di specie rare, specialmente di origine mediterranea), 170 specie di Uccelli, 9 specie di Rettili, 4 specie di Anfibi, 20 specie di Pesci e 26 specie di libellule, pari a quasi il 50 % di quelle segnalate in Piemonte, di cui alcune rare a livello regionale;
- le colline del Monferrato alessandrino orientale nell'esaurirsi verso i terrazzi a sud ed nord, offrono paesaggi e punti di vista spettacolari (zona di crinale a Lu, S.Salvatore; ValMadonna);
- nella zona tra Frugarolo e Bosco Marengo è presente un'area di tradizionale coltura a prato stabile, attualmente in fase di contrazione per conversione a mais. Tale coltura si è insediata in questa zona fin dal 1600 grazie alla disponibilità di acque irrigue convogliate da un canale, tuttora in uso, che il Pontefice Pio V, originario di Bosco Marengo, aveva fatto costruire lungo la scarpata del terrazzo. Associata a tale coltura, fino a decenni fa, era presente anche un reticolo molto fitto di filari di gelsi, caratterizzanti un paesaggio superbo;
- superstiti lembi del vecchio paesaggio della Fraschetta lungo l'antica strada della Levata;
- presenza dei seguenti biotopi: Garzaia di Pietra Marazzi, nel comune di Pietra Marazzi, Bormida morta di Sezzadio, a Cassine e Sezzadio, Arenarie di Serravalle Scrivia, a Serravalle Scrivia.

CARATTERISTICHE STORICO-CULTURALI

Gli insediamenti risultano strettamente legati al sistema della viabilità romana (Villa del Foro, l'antica Forum Fulvii, lungo il tracciato della via Fulvia) e altomedievale (Marengo, Castellazzo Bormida, Bosco Marengo) con sviluppo lineare su direttrici. La città di Alessandria, villanova

fondata nel basso medioevo, presenta una struttura insediativa a maglie ortogonali incardinata al centro di Rovereto, antica *curtis regia*.

Il territorio a essa circostante era storicamente connotato a oriente da una vasta area paludosa con fitta vegetazione (Fraschetta), riconvertita in periodo moderno a usi agricoli e caratterizzata da un abitato di piccoli nuclei dispersi, puntuali o aggregati. La città fin dalle origini costituisce un centro di confluenza di diversi percorsi radiali verso Novi, Asti, la Lomellina e il Monferrato, questi ultimi tre connessi al ponte sul fiume Tanaro. Tale ruolo centrale è stato mantenuto anche in periodo moderno come luogo di transito militare, nonché in epoca contemporanea con la costituzione della rete ferroviaria e di un importante scalo commerciale. Il percorso collinare verso il Monferrato (direzione Castelletto – San Salvatore) è stato oggi sostituito dalla SS31 di fondovalle, mentre l'itinerario in direzione di Asti ha subito all'inizio del XIX secolo uno spostamento verso sud in prossimità della città (tratto Alessandria - Astuti). La realizzazione della statale 10, lungo la quale dopo il 1950 hanno trovato sede importanti stabilimenti industriali (Spinetta Marengo) con la realizzazione delle aree industriali D5 e D6, ha modificato la rete dei percorsi antichi verso l'area ligure, ancora in parte leggibili nel settore sud tra il corso dell'Orba e il sistema collinare del novese.

La consolidata tradizione agricola (cereali e foraggi) lascia consistenti segni in una fitta rete di canalizzazioni, tra cui il canale Carlo Alberto con bocche di presa a Cassine, percorso a sinistra della Bormida e terminazione in Tanaro a nord della città. La rete idrica naturale via di trasporto storica delle merci legata al porto di Bassignana sul fiume Po, è costituita dai bacini idrografici dell'Orba, del basso corso della Bormida e del Tanaro.

In periodo moderno l'area ha assunto una spiccata valenza militare in quanto parte della difesa di confine del Ducato di Milano (Alessandria, Valenza, Tortona), poi dello Stato Sabauda e quindi del Regno d'Italia, sistema di cui rimangono consistenti testimonianze.

Al quadro complessivo sopra tratteggiato corrisponde la rilevanza dei seguenti:

FATTORI CARATTERIZZANTI

- Sistema fortificato della piana e della fascia pedecollinare: fortificazioni di Alessandria con la cittadella sabauda (di interesse a scala regionale, parte della struttura difensiva dello stato sabauda), i forti Acqui e Bormida (limitrofi alla città e risalenti all'Ottocento), strutture superstiti delle difese di Valenza (posto della "Colombina" in zona nord), in ambito 74 dai resti del forte San Vittorio di Tortona;
- emergenze relative al paesaggio agrario: poderi nobiliari o ecclesiastici, in genere formati da rustici, casa padronale e chiesa: cascina Aulara (Cristo), cascina Moisa (Cristo), cascina Maddalena (Cristo), cascina Stortigliona (Spinetta Marengo), cascina Calcamuggia (Spinetta Marengo), cascina Fiscala (Spinetta Marengo), cascina Bolla (Spinetta Marengo), cascina Ghilina grossa (San Giuliano Nuovo), cascina Scaccavela (San Michele), cascina Grattarola (San Michele), cascina Cadolmo (San Michele), villa Cuttica di Cassine (Quargnento), cascina San Leonardo (Castellazzo Bormida), cascina La Torre (Frugarolo), cascina San Michele (Bosco Marengo);
- sistema dei nuclei sparsi della Frascchetta legati allo sviluppo delle coltivazioni cerealicole e all'allevamento: Mandrogne, Cascinagrossa, San Giuliano vecchio, San Giuliano nuovo, Spinetta Marengo, Litta Parodi;
- Parco del Castello a Piovera;
- Parco del Castello di Redabue a Masio;
- Intera area agricola della Frascchetta, tra Novi Ligure e Pozzolo Formigaro;
- Collina del Castello a Serravalle Scrivia.

FATTORI QUALIFICANTI

- Ponte ottocentesco della cittadella sul fiume Tanaro ad Alessandria;
- complessi di architettura del Novecento ad Alessandria (sanatorio Borsalino, casa Littoria, casa della Madre e del Bambino, dispensario antitubercolare, palazzo delle Poste e Telegrafi, della Camera di Commercio, casa per impiegati Borsalino, laboratorio di Igiene e Profilassi, palazzina della Taglieria del pelo della fabbrica Borsalino);
- tessuto settecentesco di Alessandria, caratterizzato dai palazzi nobiliari, dalle chiese e segnato dall'arco in muratura in piazza Genova; zone urbane di via Schiavina e di via Casale con il rispettivo tessuto risalente al XVIII secolo;

- piazza Garibaldi con i portici di impostazione ottocentesca ad Alessandria;
- centro storico di Valenza (chiese di Santa Maria, San Bartolomeo e della SS. Annunziata), asse porticato di via Po;
- insediamento di Marengo con la torre medievale, le case a essa aggregate e la villa ottocentesca con parco legata alle memorie napoleoniche;
- edifici rurali in terra cruda: cascina Valmagra (San Giuliano Nuovo);
- castello-villa di Casalbagliano;
- area archeologica di Villa del Foro;
- castello di Oviglio;
- castello di Pozzolo Formigaro;
- centro storico di Pontecurone con la collegiata di Santa Maria Assunta;
- centro storico di Sale con la chiesa di Santa Maria e Siro;
- centro storico di Castellazzo Bormida con il suo tessuto religioso rilevante dal punto di vista storico e paesaggistico per la selva di campanili visibili anche in lontananza;
- chiesa campestre di Santa Trinità da Lungi a Castellazzo Bormida;
- complesso di Retorto (presso Predosa);
- abbazia di Santa Giustina di Sezzadio con il complesso della villa "Badia";
- convento di Santa Croce, architettura rinascimentale di committenza pontificia, e centro storico di Bosco Marengo;
- castello di Montecastello (paesaggisticamente rilevante per la posizione che domina la piana alessandrina);
- castello di Piovera.

Oltre alla puntuale individuazione e perimetrazione degli elementi dei sistemi di beni sopra elencati e delle relative pertinenze storiche e percettive si segnalano per la stratificazione storica e il valore paesaggistico:

- platano detto "di Napoleone" situato sul percorso in uscita est dalla città di Alessandria;
- la fascia pianeggiante lambita dal fiume Tanaro delimitata dalla conca collinare punteggiata dagli insediamenti di Quattordio, Abbazia di Masio, Oviglio e Felizzano, quest'ultimo con centro storico situato su crinale scosceso affacciato sulla pianura;
- le zone collinari con diretto affaccio sulla piana alessandrina (aree di Valle San Bartolomeo, Valmadonna, Pavone, Pietramarazzi e Montecastello);
- fascia fluviale del Po sottostante l'insediamento di Valenza con Bassignana;
- castello di Redabue con parco (Masio).

DINAMICHE IN ATTO

Prevalente l'alta tendenza alla trasformazione nelle aree di Alessandria, Valenza, Rivalta Bormida e Novi Ligure e zone limitrofe per la infrastrutturazione e diffusione degli impianti produttivi e commerciali.

Inoltre da segnalare la tendenza da qualche decennio alla ricerca di residenze fuori dall'ambito urbano ha innescato un processo di espansione indiscriminata dei nuclei situati nel territorio limitrofo alla città su tipologie abitative estranee ai luoghi e standardizzate (case a schiera, lottizzazioni di ville a media densità), fenomeno che rischia di snaturare completamente i caratteri originari degli insediamenti sparsi, in pianura e in fascia pedecollinare, già pesantemente compromessi da inadeguati interventi sull'esistente (vedi Casalbagliano, Spinetta Marengo, Valmadonna, Valle San Bartolomeo, Pietra Marazzi).

Queste dinamiche comportano effetti che si ripercuotono sulle aree rurali coinvolte, di cui i principali sono:

- fenomeni di abbandono culturale agropastorale, con degrado ed erosione in zona collinare;
- isolamento delle fasce fluviali dal resto del contesto planiziale;
- progressiva perdita del tipico tessuto rurale dell'area della Fraschetta;

Si segnalano per altro iniziative di valorizzazione:

- riqualificazione sistematica di spazi pubblici nei centri storici maggiori;
- interventi di carattere infrastrutturale, finalizzati alla deviazione del traffico pesante fuori dai centri storici con il completamento della tangenziale (tratto nord) e la conseguente costruzione del quarto ponte sul Tanaro ad Alessandria.

CONDIZIONI

Caratteri di unicità e pregio del paesaggio sono riscontrabili in alcuni tratti fluviali del Po e del Tanaro, in ampie zone collinari, nelle vecchie sistemazioni poderali della Frascchetta. A tali contesti fa riscontro una situazione diffusa di agroecosistemi in squilibrio e rete ecologica frammentata in pianura e lungo i corsi d'acqua.

In particolare si riscontrano:

- squilibrio degli ecosistemi fluviali per arginature, cave, assi viari;
- nelle zone fluviali e planiziali la diffusione di specie esotiche sia arboree, sia arbustive come *Amorpha fruticosa*, *Buddleja* sp., *Solidago gigantea*, *Erigeron canadensis*, sia erbacee come *Sicyos angulatus* e *Reynoutria japonica*) causa problemi alla gestione degli ambienti forestali, in particolare per la rinnovazione delle specie locali spontanee, oltre ad un generale degrado paesaggistico delle cenosi forestali;
- rischio di degrado e distruzione delle risorgive e dei relitti lembi di boschi planiziali per eliminazione diretta, per inquinamento o gestione non sostenibile (tagli commerciali, prelievo dei portaseme di querce);
- riduzione e degrado della vegetazione forestale riparia, spesso compressa in una fascia lineare esigua in deperimento per invecchiamento e mancata rinnovazione degli alberi, oltre a danni da erbicidi e per eliminazione diretta;
- deperimento delle superfici boscate dovute a periodi prolungati e ripetuti di stress idrico con abbassamento generalizzato delle falde causate da siccità e prelievi irrazionali per usi irrigui, morie di vegetazione arborea;
- taglio dei cedui invecchiati ed in generale utilizzazioni irrazionali con degrado della qualità paesaggistica ed ecologica del bosco;
- taglio a scelta commerciale con prelievo indiscriminato delle ultime querce campestri e dei grandi alberi nei boschi, soprattutto delle riserve di querce a fustaia, con utilizzazioni fatte da personale non specializzato;
- rischio di frane e dissesti in genere in zona collinare;
- specializzazione colturale, associata al parallelo abbandono delle aree non meccanizzabili, che tende a portare il territorio verso una banalizzazione con elementi uniformi di dimensioni sempre più ampie, ad impatto negativo sulla biodiversità e sul suolo;
- sviluppo della maiecoltura in aree pedologicamente non idonee, a scarsa capacità di ritenuta idrica e di protezione delle falde;
- lavorazioni agrarie con macchine agricole anche sovradimensionate, che compromettono la struttura del suolo, ne aumentano la compattazione e contribuiscono alla perdita di fertilità.

Per quanto riguarda l'assetto insediativo va considerato definitivo lo sviluppo di infrastrutture varie, produttive e di servizi, che interferiscono, cancellano e frammentano il paesaggio agrario e la sua qualità percettiva, oltre a costituire un forte limite per la coerenza della rete ecologica. In alcuni casi, come nel contesto di Alessandria l'estesa espansione delle zone residenziali e delle aree artigianali - commerciali ha trasformato l'assetto tradizionale di alcuni grandi complessi agricoli.

E' evidente la fragilità del patrimonio storico-architettonico (e delle aree archeologiche come Villa del Foro) del cui valore non esiste ancora piena consapevolezza, che rischia di scomparire innescando un processo di perdita di identità dei luoghi. Si ricordano a questo proposito il castello-villa di Casalbagliano, i forti Acqui e Bormida ad Alessandria, parte del tessuto storico della città di Alessandria. In ogni caso contribuisce alla fragilità complessiva del paesaggio storico la modesta attenzione al contesto dei manufatti storici più interessanti e alle loro connessioni territoriali.

STRUMENTI DI SALVAGUARDIA PAESAGGISTICO - AMBIENTALE

- Riserva naturale speciale Confluenza del Tanaro;
- Riserva naturale speciale Torrente Orba.

INDIRIZZI E ORIENTAMENTI STRATEGICI

AMBITO CULTURALE/HISTORICO

- riqualificazione urbana ed ambientale dei centri maggiori;
- strategia di valorizzazione dei beni monumentali e dei centri minori;

- conservazione integrata del patrimonio edilizio storico dei nuclei rurali isolati con i relativi contesti territoriali (aree agricole, percorsi);
- valorizzazione culturale delle attività caratterizzanti la piana ;
- il restauro e valorizzazione della cittadella di Alessandria e delle altre fortificazioni presenti nell'ambito;
- valorizzazione e qualificazione del positivo rapporto tra fruizione e fasce fluviali, è importante promuovere la rivitalizzazione dei percorsi pedonali lungo il tratto urbano delle sponde del fiume Tanaro realizzati in seguito alle arginature costruite dopo l'alluvione del 1994.

AMBITO NATURALISTICO

- incentivare la conservazione e il ripristino delle alberate campestri, sia di singole piante, sia di formazioni lineari (siepi, filari, fasce boscate) radicati lungo corsi d'acqua, fossi, viabilità, limiti di proprietà ed appezzamenti coltivati, per il loro grande valore paesaggistico, identitario dei luoghi, di produzioni tradizionali e naturalistico (funzione di portaseme, posatoi, microhabitat, elementi di connessione della rete ecologica), di fascia tampone assorbente residui agricoli. A quest'ultimo fine in abbinamento o in alternativa, lungo i fossi di scolo soggetti a frequente manutenzione spondale, è efficace anche la creazione di una fascia a prato stabile, larga almeno 2 metri;
- promuovere attività alternative per rendere la maidicoltura meno impattante, recuperando connessioni della rete ecologica, riducendo l'inquinamento del suolo e delle falde da concimi di sintesi, fitofarmaci ed erbicidi. Nelle terre con ridotta capacità protettiva delle falde e all'interno di aree protette e siti Natura 2000 generalizzare l'applicazione dei protocolli delle misure agroambientali del PSR;
- per la realizzazione di infrastrutture ed il corretto inserimento di quelle esistenti prevedere l'analisi delle esigenze di habitat e di mobilità delle specie faunistiche, in particolare quelle d'interesse europeo o rare a livello locale. Su tale base valutare la corretta dislocazione dell'infrastruttura e prevedere accorgimenti per mitigarne e compensarne l'impatto, in particolare impiantando nuovi boschi planiziali e formazioni lineari;
- negli interventi selvicolturali di qualsiasi tipo (tagli intercalari, di maturità/rinnovazione) valorizzare le specie spontanee rare, sporadiche o localmente poco frequenti conservandone i portaseme e mettendone in luce il novellame, per il loro ruolo di diversificazione del paesaggio e dell'ecosistema;
- negli interventi selvicolturali di qualsiasi tipo prevenire l'ulteriore diffusione di robinia e altre specie esotiche (ailanto); in particolare nei boschi a prevalenza di specie spontanee la gestione deve contenere la robinia e tendere ad eliminare gli altri elementi esotici soprattutto se diffusivi, o le specie comunque inserite fuori areale;
- incentivi per mantenere e rivitalizzare l'agricoltura collinare di presidio e la gestione attiva e sostenibile associata dei boschi;
- orientare le attività estrattive, affinché il loro impatto, non solo non risulti dannoso per la integrità dei fragili ecosistemi fluviali, ma anzi possa essere sinergico con la rinaturalizzazione.

Per gli aspetti insediativi è importante:

- arrestare la saldatura dell'abitato di Alessandria con i vicini centri (in particolare Spinetta Marengo);
- evitare la crescita lineare dell'insediato sulle direttrici in uscita a nord e ad ovest della città di Alessandria;
- arrestare il processo di saldatura su strada degli abitati di Felizzano e Quattordio;
- favorire, nella piana agricola circostante i nuclei di San Giuliano Nuovo e Vecchio e Castelceriolo, l'addensamento delle strade interpoderali in direzione est-ovest ed arrestare la crescita sulle nord-sud;
- contenere la crescita a carattere dispersivo del nucleo di Valenza;
- consolidare il corridoio costruito tra Novi Ligure e Serravalle Scrivia, inserendo ove possibile nuovi elementi di centralità.

Componenti storico-culturali

<i>Centri storici per rango</i>	1	Alessandria		
<i>Centri storici per rango</i>	2	Novi Ligure, Valenza		
<i>Centri storici per rango</i>	3	Bassignana, Bosco Marengo, Casal Cermelli, Castellazzo Bormida, Castelnuovo Bormida, Castelnuovo Scriveria, Felizzano, Frugarolo, Guazzora, Montecastello, Pontecurone, Pozzolo Formigaro, Sale, Sezzadio, Solero		
<i>Diretrici romane e medievali</i>		via Pontestura-Alessandria via di Francia (modifica al tracciato romano) via Vercelli-Genova via Alessandria-Genova via Fulvia via Augusta		
<i>Strade al 1860</i>		Torino-Tortona, Torino-Alessandria, Novi Ligure-Ovada, Novi Ligure-Novara, Novi Ligure-Genova, Tortona-Palazzolo Formigaro, Alessandria-Valenza, Alessandria-Genova, Alessandria-Savona, Alessandria-Casale M.to, Torino-Casale M.to		
<i>Rete ferroviaria storica</i>		Nodo ferroviario Alessandria-Genova-Pavia		
<i>Insed. e fondazioni romane</i>		Villa del Foro Pontecurone Castelnuovo Bormida		
<i>Insed. di fondazione</i>		Alessandria, Casal Cermelli, Frugarolo, Solero		
<i>Insed. con strutture signorili</i>		Solero: Castello di Faà di Bruno; Quargnento: Villa Cuttica Piovera e Castelceriolo con i relativi castelli Valenza Po: duomo e Palazzo Pellizzari Castelnuovo Scriveria, Pontecurone Cascina Ghilina, Cascina Maddalena, Cascina Aulara, Castello di Casalbagliano Marengo Montecastello: castello Castellazzo Bormida; Castelnuovo Bormida Oviglio Felizzano Novi, Pozzolo Formigaro		
<i>Insed. con strutture religiose</i>		Sale Castelnuovo Scriveria, Pontecurone Castellazzo Bormida: Parrocchia di S. Maria, chiesa di S. Martino Frugarolo e la chiesa di S. Felice Pietra Marazzi, Montecastello, Pecetto di Valenza Quargnento		
<i>Rifondazioni di età moderna</i>		Alessandria: tessuto settecentesco		
<i>Castelli isolati</i>		Tortona		
<i>Chiese isolate</i>		Sale SS. Maria e Siro	Bassignana San Giovanni	
<i>Sacri monti e santuari</i>		Santuario della Madonna della Creta		Castellazzo Bormida
<i>Grange e castelli rurali</i>		Goide: grangia dell'Abbazia di Rivalta Grangia dell'Abbazia di Rivalta		
<i>Poli della paleoindustria e sistemi della produzione otto-novecenteschi</i>				
<i>Stazioni idrominerali</i>		Montevalenza		

Componenti percettivo-identitarie

<i>Rilievi isolati e isole</i>				
<i>Fulcri visivi</i>	Castelnuovo Scriveria Ins. strutt. religiose Castellazzo Bormida Santuario Madonna della Creta Castello di Pavone Pietra Marazzi	Pozzolo Formigaro Ins. strutt. signorili/militari Sale SS. Maria e Siro	Montecastello Ins. strutt. signorili/militari Bassignana San Giovanni	Alessandria Cittadella
<i>Punti di vista panoramici</i>				
<i>Percorsi panoramici</i>	SP78: tratto nei pressi di Piovera verso il Tanaro; SP79: tratto dai pressi di Pecetto di Valenza verso Valle San Bartolomeo; SP82: tratto tra Lobbi e Piovera; SS10: tratto da Alessandria, Marengo, San Giuliano, Tortona e tratto da Castello d'Annone, Quattordio, Felizzano, Solero, Alessandria; SS31, SP65: tratto da Piazzolo, San Salvatore Monferrato a Castelletto Monferrato			

Componenti naturalistico-ambientali

<i>Prati stabili</i>	estesi all'intero ambito
<i>Boschi</i>	estesi all'intero ambito

Paesaggio agrario

<i>Aree agricole biopermeabili</i>	estese alle sole unità 7001, 7002, 7009, 7010, 7011, 7012
<i>Cap. d'uso del suolo di classe I</i>	estesa all'intero ambito esclusa l'unità 7007
<i>Cap. d'uso del suolo di classe II</i>	estesa all'intero ambito

Elenco delle Unità di Paesaggio comprese nell'Ambito in esame e relativi tipi normativi

Cod	Unità di paesaggio	Tipologia normativa (art.11 NdA)	
7001	Alessandria	V	Urbano rilevante alterato
7002	Piana di Marengo	IX	Rurale/insediato non rilevante alterato
7003	Piana alessandrina tra Tanaro, Bormida e Belbo	VIII	Rurale/insediato non rilevante
7004	Piana tra Tanaro e Monferrato	VIII	Rurale/insediato non rilevante
7005	Felizzano e Quattordio	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
7006	Colline di Pecetto di Valenza	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
7007	Valenza e confluenza tra Tanaro e Po	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
7008	Fascia sul Tanaro di Pivera e Castelceriolo	VIII	Rurale/insediato non rilevante
7009	Piana tra Alessandria e Tortona	VIII	Rurale/insediato non rilevante
7010	Piana di Frugarolo e Bosco Marengo	VIII	Rurale/insediato non rilevante
7011	Piana tra Bormida e Orba	VIII	Rurale/insediato non rilevante
7012	Novi L.re, Basaluzzo e Pozzolo Formigaro	V	Urbano rilevante alterato
7013	La piana di sale	VIII	Rurale/insediato non rilevante
7014	La piana di Castelnuovo Scrivia e Pontecurone	VIII	Rurale/insediato non rilevante

Aree e beni paesaggistici vincolati

Galassino	Collina di Alessandria	
Albero monumentale	Il Platano di Alessandria detto "di Napoleone"	in Comune di Alessandria
Albero monumentale	La Quercia di Novi Ligure	in Comune di Novi Ligure
Albero monumentale	Il Platano di frazione Ova	in Comune di Castelnuovo Scrivia
ex lege 1497/1939	Tre platani	in Comune di Alessandria
ex lege 1497/1939	Ploppi	in Comune di Pivera
ex lege 1497/1939	Zona circostante l'Autostrada Milano-Genova	
ex lege 1497/1939	Parco	
ex lege 1497/1939	Parco Villa Badini Confalonieri	

Tipologie architettoniche rurali, tecniche e materiali costruttivi caratterizzanti

Unità di paesaggio	Descrizione	Localizzazione
7001 7002 7003	Strutture ad arco per Fienili e depositi	Cascine Granera, Aulara, Cavallarotta, Fiscala, Pistona, Gropella, del Duomo, Bianca
7004 7005 7008	Travate, fienili ed altri edifici per depositi.	Diffusi nell'UP
7004	Opere di carpenteria dei tetti e dei solai.	Diffusi nell'UP
7001 7005 7009 7010	Tetti a "Ramble" sul lato interno	Diffusi nell'Ambito - Cascina, Granera, Aulara, Fiscala, Pistona, Parasio
7001 7002 7003 7004	Murature in terra cruda (trunere)	Cascine ed insediamenti rurali di collina
7012	Murature in terra cruda (con tecnica Pisè)	Novi Ligure
7012	Facciate dipinte	Novi, centro storico

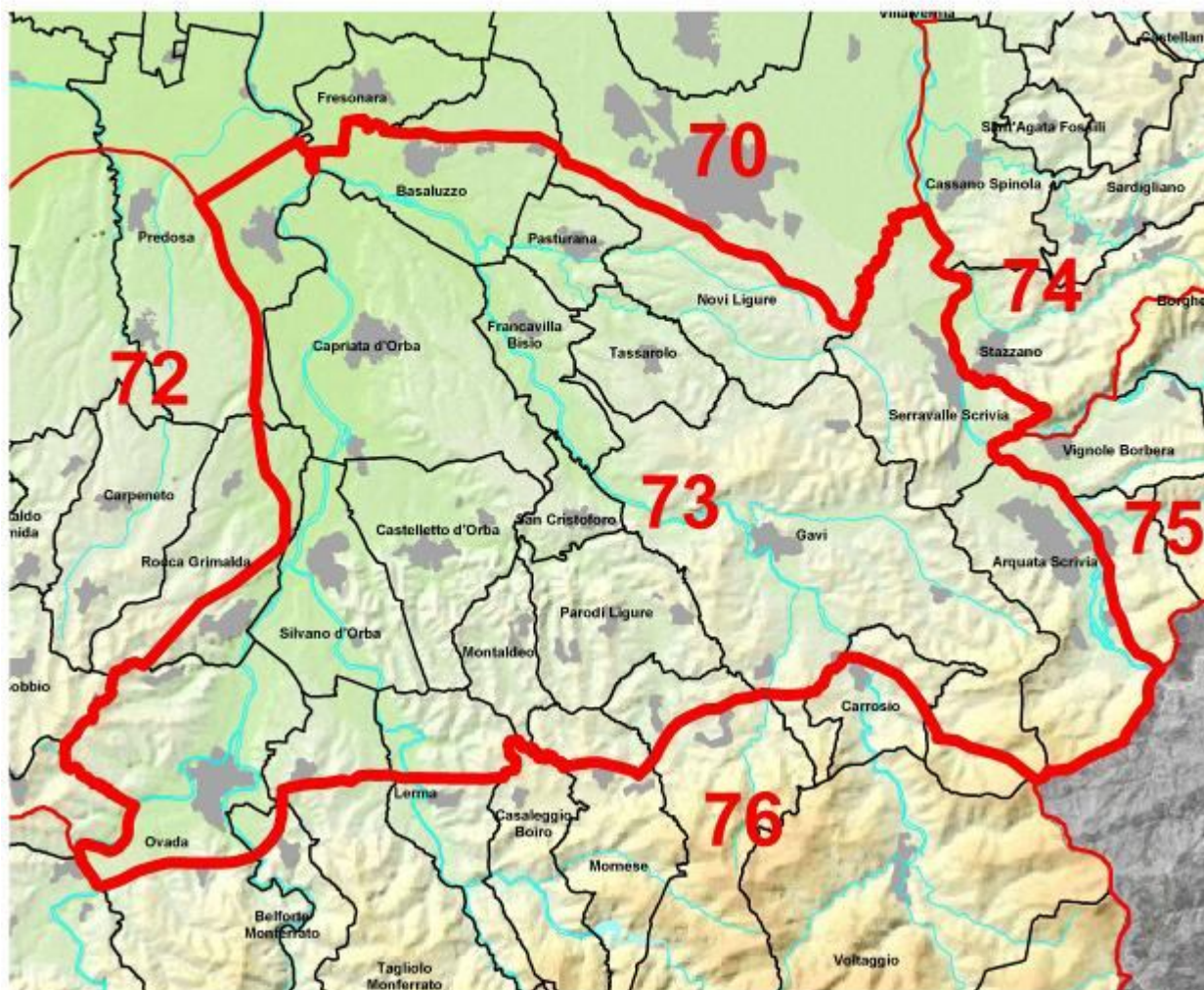
AMBITO 73 – OVADESE E NOVESE

Obiettivi	Linee di azione
<p>1.1.2. Potenziamento dell'immagine articolata e plurale del paesaggio piemontese.</p> <p>1.2.4. Contenimento dei processi di frammentazione del territorio per favorire una più radicata integrazione delle sue componenti naturali ed antropiche, mediante la ricomposizione della continuità ambientale e l'accrescimento dei livelli di biodiversità del mosaico paesaggistico.</p> <p>1.6.1. Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti culturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati.</p>	<p>Valorizzazione culturale delle attività strutturanti e caratterizzanti l'area, mantenendo, ove ancora presente, un ordinamento policulturale con dimensioni degli appezzamenti di tipo tradizionale.</p> <p>Ripristino, nelle aree viticole intensive, di alberi campestri, di piante ornamentali tradizionali nelle capezzagne e di boschetti per ricostituire il paesaggio tradizionale.</p>
<p>1.2.3. Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado.</p>	<p>Mantenimento e ripristino delle superfici prative stabili e valorizzazione delle specie spontanee rare, con una gestione selvicolturale delle superfici forestali.</p>
<p>1.3.3. Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero degli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza.</p> <p>1.8.1. Contrasto all'abbandono del territorio, alla scomparsa della varietà paesaggistica degli ambiti boscati (bordi, isole prative, insediamenti nel bosco) e all'alterazione degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati e del rapporto tra versante e piana.</p>	<p>Conservazione integrata del patrimonio edilizio storico dei borghi, dei nuclei isolati e dei relativi contesti territoriali (percorsi, terrazzamenti, aree boschive); promozione di progetti di ripristino di villaggi abbandonati con dotazione di accessibilità veicolare, per incentivare processi di recupero sulle aree rurali in abbandono.</p>
<p>1.5.2. Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane.</p>	<p>Contenimento delle espansioni edilizie lungo la linea di pedemonte appenninico e in corrispondenza dei centri di maggiore dimensione.</p>
<p>1.7.1. Integrazione a livello del bacino padano delle strategie territoriali e culturali interregionali per le azioni di valorizzazione naturalistiche ecologiche e paesistiche del sistema fluviale.</p>	<p>Rinaturalizzazione delle fasce fluviali da orientare a bosco seminaturale; conservazione delle praterie aride di greto.</p>
<p>1.8.2. Potenziamento della caratterizzazione del paesaggio costruito con particolare attenzione agli aspetti localizzativi (crinale, costa, pedemonte, terrazzo) tradizionali e alla modalità evolutive dei nuovi sviluppi urbanizzativi.</p>	<p>Ridisegno dei sistemi insediati con mantenimento degli intervalli tra i nuclei, valorizzazione degli effetti di porta (diretrice tra Silvano d'Orba e Gavi) e contenimento della dispersione insediativa tra Tagliolo e il Tortonese.</p>
<p>2.4.1. Salvaguardia del patrimonio forestale.</p> <p>2.4.2. Incremento della qualità del patrimonio forestale secondo i più opportuni indirizzi funzionali da verificare caso per caso (protezione, habitat naturalistico, produzione).</p>	<p>Valorizzazione degli alberi monumentali o a portamento maestoso all'interno del bosco; promozione di gestione forestale adeguata per la tutela della biodiversità e la prevenzione della diffusione di specie esotiche.</p>

Comuni

Arquata Scrivia (73-75), Basaluzzo (70-73), Belforte Monferrato (73-76), Bosio (73-76), Capriata d'Orba (73), Carrosio (73-76), Castelletto d'Orba (73), Francavilla Bisio (73), Gavi (73-76), Lerma (73-76), Montaldeo (73), Mornese (73-76), Novi Ligure (70-73), Ovada (73-76), Parodi Ligure (73), Pasturana (73), Predosa (70-72-73), Rocca Grimalda (72-73), San Cristoforo (73), Serravalle Scrivia (73), Silvano d'Orba (73), Tagliolo Monferrato (73-76), Tassarolo (73).

Ambito	Ovadese e Novese	73
---------------	-------------------------	-----------



DESCRIZIONE AMBITO

Una certa eterogeneità di elementi strutturali compone l'ambito, con marcate similitudini al contiguo ambito 72. L'elemento strutturale centrale è costituito dal rilievo collinare che si sviluppa da ovest a est lungo tutta la superficie meridionale. Le marcate discontinuità costituite dai solchi vallivi dei corsi d'acqua principali (Orba e Lemme) sono orientate perpendicolarmente ad esso, in direzione sud-nord.

Il confine meridionale con l'ambito 76 è netto per la repentina elevazione in quota dei ripidi versanti appenninici. A nord invece, l'ambito si protende sui terrazzi antichi e sulla prospiciente pianura alessandrina, individuando un limite di cerniera molto labile con l'ambito 70 (Piana Alessandrina).

L'insediamento risulta strettamente connesso alla viabilità principale soprattutto lungo le valli Scrivia e Lemme, secondo uno sviluppo lineare su direttrici che segue l'andamento del percorso fluviale (Serravalle Scrivia, Arquata Scrivia, Gavi, Ovada), a cui vanno aggiunti insediamenti aggregati attorno alle strutture difensive delle aree collinari a destra e a sinistra del corso dell'Orba.

CARATTERISTICHE NATURALI (ASPETTI FISICI ED ECOSISTEMICI)

Il rilievo collinare presenta modeste elevazioni (150 - 350 m.) e appare solcato da una rete idrografica a prevalente disposizione sud-nord che si infittisce di numerose ramificazioni laterali. Talora le strette incisioni intracollinari, dominate prevalentemente da formazioni boscate a pino nero e robinia, si allargano in fondovalle di più ampio respiro ove si localizzano di preferenza le colture cerealicole e i pioppeti. Sui versanti domina invece la coltura specializzata della vite (Gavi e Dolcetto di Ovada) intramezzata da più sporadici coltivi

e prati o da popolamenti forestali di elevato interesse: è qui infatti che accanto agli onnipresenti robinieti si incontrano le specie quercine (farnia, rovere, cerro, roverella) con frequenti ibridi, che occupano le esposizioni non adatte alle colture e le più marcate acclività.

Questa antica superficie marina, emersa a seguito di un imponente sollevamento tettonico, è caratterizzata da depositi limosi che sono stati modellati da una millenaria erosione operata dalle acque di ruscellamento e accelerata dall'attività agricola, in particolare da quella legata alla coltivazione della vite.

Più a nord, ove il rilievo si inerpica con pendenze più elevate a sovrastare i terrazzi alluvionali antichi, i depositi divengono grossolani (sabbie) e disegnano una vecchia linea di spiaggia che delimitava le acque dall'antica pianura. In questa fascia di confine domina il bosco a prevalenza di robinia, alternato a specie quercine (querco-carpineti e querceti di rovere) più o meno in purezza e formanti, in rari casi, popolamenti di maggiore estensione.

Procedendo quindi a settentrione si sviluppano le superfici ondulate e profondamente incise dei terrazzi alluvionali antichi: le terre rosse, che testimoniano processi di pedogenesi avvenuti in condizioni climatiche ben diverse dalle attuali, in cui, per l'effetto di temperatura molto più elevate e di piogge molto più copiose di quelle attuali, si sono generati i processi chimici nel suolo (ossidazione del ferro) che hanno portato alla formazione di queste caratteristiche terre. In esse predomina un'agricoltura policolturale marginale con sporadica presenza della vite, mentre il bosco, che si localizza nelle incisioni, tende a maggiore omogeneità, alternando robinia a querco-carpineti e formazioni riparie.

Ripide scarpate collegano la rete fluviale attuale al livello dei terrazzi alluvionali evoluti, risparmiati dalla più recente attività erosiva dei corsi d'acqua. Queste superfici risultano di poco sopraelevate rispetto al livello della pianura principale e sono intensamente coltivate a cereali.

In questo quadro si configurano come elementi strutturali di discontinuità i fondivalle dei corsi d'acqua principali (Orba, Lemme) che solcano con disposizione trasversale tutti i precedenti elementi.

Essi appaiono da principio stretti e incassati allo sbocco delle valli appenniniche mentre procedendo a nord verso la pianura si allargano progressivamente. Qui, sui diversi livelli deposizionali creati dalle alluvioni che si sono succedute nel tempo, domina la cerealicoltura con prevalenza del mais. Le aree di recente espansione fluviale sono caratterizzate invece da depositi sabbiosi e ghiaiosi spesso privi di copertura o con rada vegetazione forestale arbustiva riparia.

EMERGENZE FISICO-NATURALISTICHE

Seppur fortemente influenzato dall'uomo, l'ambito si caratterizza per una eterogeneità a livello forestale e, in relazione alle unità ad agricoltura più marginale e policolturale, di interesse ecosistemico per la presenza di ambienti ecotonali.

E' presente inoltre lungo il torrente Orba una parte dei SIC e ZPS "Garzaia del Torrente Orba" caratterizzato da porzioni di bosco ripariale ancora integre, dominate da salici e pioppi, nella zona golenale, e querce e robinie nelle zone più asciutte. Sui suoli ciottolosi del terrazzo sono presenti praterie aride di greto stabilizzato in contatto con arbusteti termoxerofili. Qui nidificano numerose specie di ardeidi incluse nella direttiva Uccelli.

È presente infine un biotopo detto "Arenarie di Serravalle Scrivia".

Elementi naturali caratterizzanti il paesaggio:

- collina del Castello a Serravalle Scrivia;
- monte Moro, area boscata Madonna della Guardia, Bric della Rena a Gavi;
- area boscata a ovest del centro storico a Tassarolo;
- area a nord del Castello a Francavilla Bisio;
- area a ovest del Castello a Pasturana;
- area boscata San Pancrazio a Silvano d'Orba;
- area boscata a sud-ovest del centro storico di Castelletto d'Orba;
- area boscata a nord di villa Cotella, rocca e pendici intorno al centro storico di Rocca Grimalda.

CARATTERISTICHE STORICO -CULTURALI

Il territorio fin dall'epoca preromana appare interessato da itinerari in quota di collegamento tra la pianura e i passi appenninici in direzione del mare, ma la viabilità è profondamente

segnata da importanti percorsi di età romana e medievale legati ai traffici mercantili e al trasporto del sale tra l'area ligure e l'entroterra: un ramo della via Postumia su cui sorgeva la colonia di Libarna lungo la valle Scrivia, primo tratto della Strada Regia dei Giovi aperta nella prima metà del XIX (oggi statale 35) percorso sostanzialmente confermato dalla A7 Milano-Genova, in collegamento con la riviera su sentiero di crinale Libarna- Rigoroso-Monte Porale - Ponte Decimo, e la strada di Reste o della Bocchetta lungo la valle del Lemme (XIII sec.), oggi in alcuni tratti coincidente con la statale Gavi-Carrosio-Voltaggio, collegata trasversalmente alla valle Scrivia attraverso la via della Crenna (Gavi-Serravalle); un sistema modificato in età moderna con la realizzazione dei percorsi della Molarola e delle Tassere tra Gavi e Novi Ligure (via Monterotondo e Tassarolo), diventato nel XVII secolo principale centro dell'oltregiogo a discapito di Serravalle.

Il territorio abitato in periodo preromano da tribù di etnia ligure, fu in periodo medievale e moderno dominato dalla Repubblica di Genova e per parte dal Ducato di Milano con una annessione tarda al Regno di Sardegna (1815). In periodo moderno l'area ha avuto un ruolo strategico difensivo in quanto zona di confine tra la Repubblica di Genova e il Ducato di Milano con importanti poli difensivi.

La vocazione alla viticoltura e alla produzione di cereali, quest'ultima soprattutto in val d'Orba grazie alla colonizzazione agricola promossa dall'abbazia di Tiglieto e dal monastero di Santa Maria di Banno, ha lasciato tracce nei terrazzamenti e nelle canalizzazioni.

Segni dello sviluppo industriale legato all'indotto del porto di Genova sono presenti in periodo contemporaneo soprattutto lungo la valle Scrivia.

In questo quadro emerge il ruolo dei seguenti:

FATTORI CARATTERIZZANTI

- Sistema dei castelli dell'ovadese: castello di Silvano d'Orba, castello di Castelletto d'Orba, castello di Tagliolo, castello di Lerma, castello di Casaleggio Boiro, castello di Mornese, castello di Montaldeo (versante destro val d'Orba); castello di Trisobbio, castello di Cremolino, castello di Molare, castello di Montaldo, castello di Carpeneto;
- sistema difensivo della Repubblica di Genova, polarizzato dall'emergenza monumentale del forte di Gavi;
- sistema delle ville eclettiche a Novi Ligure: villa Cabella, villa Olga, villa Minetta, villa Pizzona, villa Perazza, villa Collinetta, villa Lina, villa Palazzina, villa Maina, villa Pomela, villa Alfiera, villa Minerva;
- sistema delle cascine e delle opere relative alla conduzione rurale a Novi Ligure: cascina Castel Gazzo, cascina Lodolino, cascina Giarola, cascina Ricchina, cascina Bergamasca, cascina Marchesa, cascina Buffalora;
- sistema di ville e cascine a Capriata d'Orba: villa Orsini, villa Vittoria, villa Spinola, cascina Pedaggera, cascina Polarola, cascina Boldina, tenuta Val Lemma;
- sistema dei castelli del novese: castello di Tassarolo, castello di Francavilla Bisio, castello di San Cristoforo, castello di Pasturana e castello di Basaluzzo.

FATTORI QUALIFICANTI

- centro storico di Novi Ligure con il castello, i palazzi barocchi e le emergenze ecclesiastiche;
- edifici in terra cruda realizzati con tecnica "Pisè" (urbani ed extraurbani) di Novi Ligure;
- area archeologica di Libarna;
- centro storico di Ovada con la Loggia;
- centro storico di Roccagrimalda con la chiesa di Santa Limbania;
- Santuario della Bruceta a Cremolino;
- Santuario della Rocchetta a Lerma;
- area archeologica lungo i torrenti Piota e Gorzente per la presenza aurifondine dell'età romana;
- edifici con le facciate dipinte (Novi Ligure, Ovada, Gavi);
- centro storico di Gavi con la chiesa di San Giacomo e le confraternite della SS. Trinità e della Vergine Assunta;
- area della rocca di Tagliolo;
- area della rocca di Roccagrimalda;

Oltre alla puntuale individuazione e perimetrazione degli elementi dei sistemi di beni sopra elencati e delle relative pertinenze storiche e percettive si segnalano per la stratificazione storica e il valore paesaggistico:

- collina del Novese con i terrazzamenti coltivati a vigneto;
- collina dell'Ovadese con terrazzamenti coltivati a vigneto;
- parco di villa Schella e bosco di Lercaro a Ovada;
- bosco di San Pancrazio nel comune di Silvano d'Orba;
- pendici del Bric Scuritta e bosco attorno al centro storico di Mornese;
- bosco a nord di villa Cotella e cascina Bricco a Capriata d'Orba;
- bosco a nord del santuario della Bruceta a Cremolino;
- zone del Monte Moro, Bric della Rena e della Madonna della Guardia nel comune di Gavi;
- complesso rurale di Bisio a Francavilla Bisio;
- conca pianeggiante tra Francavilla Bisio e Pasturana;
- bosco di Tassarolo e boschi della Tramontana ;
- zona dell'Alta Valle Orba.

DINAMICHE IN ATTO

Territori con dinamiche variabili in relazione alle diverse parti, per quanto riguarda gli aspetti naturalistici e le pratiche colturali:

- la monocultura cerealicola tende a predominare nelle piane alluvionali e sui terrazzi più bassi determinando scarse biodiversità e stabilità connesse a questo sistema agricolo;
- la rinaturalizzazione spontanea che è in atto sui terrazzi più antichi a seguito della progressiva dismissione delle superfici agricole marginali determina una significativa modificazione del contesto paesaggistico;
- l'abbandono colturale delle superfici forestali antropogene (castagneti, robinieti) con sviluppo fasi di senescenza e instabilità; in generale utilizzazioni forestali non pianificate, con tendenza al degrado delle cenosi seminaturali;

Nei contesti investiti dai processi urbanizzativi si segnala:

- la concentrazione di complessi commerciali della grande distribuzione con forte impatto ambientale e sulla vitalità dei centri storici (Serravalle Scrivia, Arquata Scrivia);
- la dismissione di alcune aree industriali lungo il fondovalle della Scrivia.

Sono per altro in crescita le iniziative di valorizzazione delle risorse paesistiche e storico culturali presenti, come:

- la valorizzazione dell'area archeologica di Libarna;
- le iniziative di recupero di spazi pubblici in centri storici;
- la crescente organizzazione della attività escursionistica;
- lo sviluppo delle attività vitivinicole di pregio;
- lo sviluppo delle attività turistiche e agrituristiche.

CONDIZIONI

In generale la dialettica tra fondovalle molto insediato e infrastrutturato e fascia pedemontana e collinare in abbandono assomma le situazioni critiche di entrambe le dinamiche d'uso distorto del territorio.

In particolare per gli aspetti insediativi risultano critiche le aree in cui si devono segnalare:

- la troppo modesta attenzione al contesto dei manufatti storici più interessanti e alle loro connessioni territoriali;
- la fragilità del patrimonio edilizio storico ancora integro nei piccoli insediamenti;
- la forte infrastrutturazione e il carico delle aree specializzate (per logistica, commercio, attività produttive) della valle Scrivia.

La stabilità degli ambienti è da considerarsi moderatamente bassa nelle piane alluvionali mentre è più elevata sui terrazzi antichi. Metastabili i versanti collinari ove gli equilibri sono più complessi e fragili.

Per quanto riguarda gli aspetti naturalistici, della sicurezza idrogeologica e della qualità ambientale degli agroecosistemi, si devono segnalare criticità diffuse in tutto l'arco pedemontano e montano con particolari aspetti critici per:

- i fenomeni erosivi una certa rilevanza riguardano i rilievi collinari in particolare sulle porzioni ove predomina la viticoltura, con perdita di sostanza organica e di fertilità connesse;

- l'accumulo di rame nel suolo a seguito dell'utilizzo per i trattamenti fitosanitari nei vigneti;
- l'abbandono delle aree coltivate o pascolate in ambienti agricoli policolturali tradizionali se da un lato può lasciare spazio allo sviluppo di ulteriori superfici boscate può essere problematico per la diminuzione di aree ecotonali di elevato interesse per la fauna selvatica;
- lo stress delle superfici boscate dovute al ripetersi di periodi siccitosi e/o per temperature elevate;
- il rischio di interventi non sostenibili a carico delle superfici forestali invecchiate in particolar modo dei cedui a prevalenza di querce, senza verifica della facoltà di rinnovazione ed in generale utilizzazioni irrazionali con degrado della qualità paesaggistica ed ecologica del bosco;
- il degrado di castagneti per fattori diversi, quali incendio, collasso colturale o più semplicemente per abbandono;
- il taglio a scelta commerciale con prelievo indiscriminato dei grandi alberi, campestri e nei boschi, soprattutto delle riserve di querce ad alto fusto; con utilizzazioni forestali effettuate da personale non specializzato;
- il carico eccessivo di ungulati selvatici, in particolare cervidi, è tale da compromettere la rinnovazione naturale del bosco per danni da sfregamento, scortecciamento e brucamento delle giovani piante e dei polloni.

STRUMENTI DI SALVAGUARDIA PAESAGGISTICO - AMBIENTALE

- Riserva naturale speciale "Garzaia del Torrente Orba".

INDIRIZZI E ORIENTAMENTI STRATEGICI

In generale per gli aspetti naturalistici e di valorizzazione dell'ecosistema rurale:

- I fenomeni erosivi che interessano i vigneti in particolare ove gestiti a rittochino, vanno contrastati con opportune tecniche agronomiche, quali il mantenimento dell'inerbimento tra i filari, e di una rete di drenaggio in grado di regimare correttamente le acque di ruscellamento superficiale;
- le terre dei terrazzi antichi debbono essere valorizzate sia per il loro valore testimoniale di relitte evidenze di un passato climatico molto diverso dall'attuale;
- l'alto valore paesaggistico degli scorci panoramici sulla vasta pianura che si possono godere da queste superfici le rende particolarmente fruibili a scopi turistico-ricreativi.

In generale le azioni strategiche e le buone pratiche per assicurare una migliore capacità di relazione ai processi di degrado e di criticità dell'ambito per gli aspetti naturalistici e ambientali si possono riassumere in:

- mantenere ove ancora presente un ordinamento policulturale, con dimensioni degli appezzamenti di tipo tradizionale, per quanto possibile rispetto alle esigenze economiche delle aziende agricole;
- incentivare nelle aree viticole intensive il ripristino di alberi campestri, fruttiferi e non, di piante ornamentali tradizionali alle capezzagne (es. rose) e di boschetti per ricostituire il paesaggio tradizionale (ricercato in particolare dai turisti enogastronomici esigenti), offrire ombreggiamento, rifugio alla fauna e costituire serbatoi di predatori utili in agricoltura;
- mantenere/ripristinare le superfici prative e prato-pascolive stabili quale primaria componente paesaggistica ed ambientale, in quanto colture a basso impatto, ad elevata biodiversità, protettivi del suolo e delle falde da erosione e inquinamento, e che concorrono a fissare i gas-serra;
- nella gestione selvicolturale delle superfici forestali evitare tagli di maturità/rinnovazione su superfici continue accorpate maggiori di 5 ettari, da ridurre a 2 - 3 ettari su aree più sensibili e protette, per fini paesaggistici e di tutela della biodiversità;
- incentivare la conversione attiva a fustaia dei popolamenti cedui a prevalenza di querce, con priorità per i popolamenti invecchiati e delle stazioni più stabili;
- negli interventi selvicolturali di qualsiasi tipo (tagli intercalari, di maturità/rinnovazione) valorizzare le specie spontanee rare, sporadiche o localmente poco frequenti conservandone i portaseme e mettendone in luce il novellame, favorire la ricostituzione di boschi misti di diverse specie;

- prevenire l'ulteriore diffusione di robinia e altre specie esotiche; in particolare nei boschi a prevalenza di specie spontanee la gestione deve contenere la robinia e tendere ad eliminare gli altri elementi esotici (ailanto, quercia rossa, conifere), soprattutto se diffusivi, o le specie comunque inserite fuori areale;
- valorizzare gli alberi monumentali o comunque a portamento maestoso anche all'interno del bosco, oltre al mantenimento di una quantità sufficiente di alberi maturi, deperenti e morti in piedi ed al suolo, in misura adeguata per la tutela della biodiversità (microhabitat);
- rinaturalizzare le fasce fluviali orientate al bosco seminaturale, conservando le praterie aride di greto;
- in generale tutela della leggibilità della struttura storica con la sua rete viaria, in raccordo alla centuriazione romana della piana tortonese per quanto riguarda la valle Scrivia, valorizzazione tematica legata anche al recupero delle aree industriali dismesse.

In particolare le strategie per gli aspetti insediativi devono essere dedicate a:

- la conservazione integrata del patrimonio edilizio storico dei borghi e dei nuclei isolati con i relativi contesti territoriali (percorsi, terrazzamenti, aree boschive);
- la valorizzazione culturale delle attività strutturanti e caratterizzanti l'area (stradalità, difesa e produzione agro-alimentare, tradizioni devozionali legate alle attività delle confraternite);
- il contenimento delle espansioni edilizie lungo le strade (valle Scrivia);
- la valorizzazione delle aste fluviali per la fruizione e il loisir degli insediamenti vicini.

Per gli aspetti insediativi è importante:

- arrestare la crescita dispersiva a carattere lineare in corrispondenza dei centri di maggiore dimensione e lungo la linea di pedemonte appenninico;
- preservare le interruzioni del costruito sulla direttrice del pedemonte appenninico tra Silvano d'Orba e Gavi;
- arrestare la dispersione su strada di crinale, localizzata tra i centri di Tagliolo Monferrato e Mornese;
- incentivare processi di recupero sulle aree rurali in abbandono.

Componenti storico-culturali

<i>Centri storici per rango</i>	2	Gavi, Ovada, Serravalle Scrivia
<i>Centri storici per rango</i>	3	Basaluzzo, Capriata d'Orba, Castelletto d'Orba, Montaldeo, Parodi Ligure, Predosa, Rocca Grimalda, Silvano d'Orba, Tagliolo M.to
<i>Direttrici romane e medievali</i>		via Postumia via Alessandria-Genova via Vercelli-Genova
<i>Strade al 1860</i>		Novi Ligure-Ovada, Novi Ligure-Genova, Alessandria-Genova, Acqui Terme-Genova
<i>Rete ferroviaria storica</i>		Alessandria-Genova
<i>Insed. e fondazioni romane</i>		Libarna
<i>Insed. di fondazione</i>		Predosa
<i>Insed. con strutture signorili</i>		Rocca Grimalda, Tagliolo Monferrato Arquata Castelletto d'Orba, Montaldeo, Silvano d'Orba Francavilla, S.Cristoforo (castelli)
<i>Insed. con strutture militari</i>		Ovada; Rocca Grimalda
<i>Insed. con strutture religiose</i>		Bric della Croce Serravalle Gavi
<i>Chiese isolate</i>		Rocca Grimalda Santa Limbania
<i>Sacri monti e santuari</i>		Tagliolo M.to SS. Vito, Modesto e Crescenzo
<i>Grange e castelli rurali</i>		Santuario della Nostra Signora della Guardia Gavi
<i>Poli della paleoindustria e sistemi della produzione otto-novecenteschi</i>		Vignale: grangia dell'Abbazia di Rivalta
<i>Stazioni idrominerali</i>		Castelletto d'Orba

Componenti percettivo-identitarie

<i>Rilievi isolati e isole</i>				
<i>Fulcri visivi</i>	Tagliolo Monferrato	Silvano d'Orba	Montaldeo	Basaluzzo
	Ins. strutt. signorili/militari	Ins. strutt. signorili/militari	Ins. strutt. signorili/militari	Ins. strutt. signorili/militari
	Gavi	Rocca Grimalda	Tagliolo M.to	Gavi
	Forte	Santa Limbania	SS. Vito-Modesto-Crescenzo	Sant. N.S. della Guardia
<i>Punti di vista panoramici</i>	Belvedere Rocca Grimalda		Santuario della Madonna della Guardia Gavi	

Percorsi panoramici

A26: tratto verso lo svincolo A14; A7: tratto nei pressi di Serravalle Scrivia, Arquata Scrivia, Vocemola; SP158, SP168: tratto da località Lomellina, Gavi, Cadepiaggio, Parodi Ligure, a bivio per SP175; SP160: tratto da Gavi verso Carrosio; SP170: tratto da Ovada, Tagliolo Monferrato, Lerma a Casaleggio Borio (strada dei castelli dell'alto Monferrato); SP170, SP175: tratto da Casaleggio Boiro, Montaldeo a Castelletto d'Orba; SP204: tratto da Cremolino a Ovada; SP70: verso Gavi

Componenti naturalistico-ambientali

Praterie estese alla sola unità 7304
Prati stabili estesi alle sole unità 7301-7302-7305-7306-7308
Boschi estesi all'intero ambito

Paesaggio agrario

Aree agricole biopermeabili estese all'intero ambito esclusa le unità 7303, 7307
Cap. d'uso del suolo di classe I estesa alle sole unità 7302-7306
Cap. d'uso del suolo di classe II estesa all'intero ambito esclusa l'unità 7307

Elenco delle Unità di Paesaggio comprese nell'Ambito in esame e relativi tipi normativi

Cod	Unità di paesaggio	Tipologia normativa (art.11 NdA)	
7301	Colline del Novese	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
7302	Conca tra Francavilla Bisio e Pasturana	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
7303	Sistema collinare tra Castelletto d'Orba e Montaldeo	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
7304	Altopiano di Gavi	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
7305	Imbocco dello Scrivia	IX	Rurale/insediato non rilevante alterato
7306	Conca collinare verso Ovada	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
7307	Sistema pedemontano collinare di Parodi L.re	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
7308	Ovada	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità

Aree e beni paesaggistici vincolati

Galassino	Zona circostante le Fonti Feja	
Galassino	Zona di Monte Moro	
Galassino	Strada dell'Alto Monferrato Ovadese e Boschi di Tramontana	
Albero monumentale	La Rovere verde di Tassarolo	in Comune di Tassarolo
Albero monumentale	Il Leccio di Rigoroso	in Comune di Arquata Scrivia
ex lege 1497/1939	Zone boschive	in Comune di Castelletto d'Orba
ex lege 1497/1939	Colle detto "Monte Moro"	in Comune di Gavi
ex lege 1497/1939	Zone boschive	
ex lege 1497/1939	Parco del Castello	
ex lege 1497/1939	Parco Giriodi	
ex lege 1497/1939	Villa Schella	

Tipologie architettoniche rurali, tecniche e materiali costruttivi caratterizzanti

Unità di paesaggio	Descrizione	Localizzazione
7304	Murature in Pietra calcarea	Diffuse nell'UP
7304	Facciate dipinte	Gavi abitazioni storiche del centro

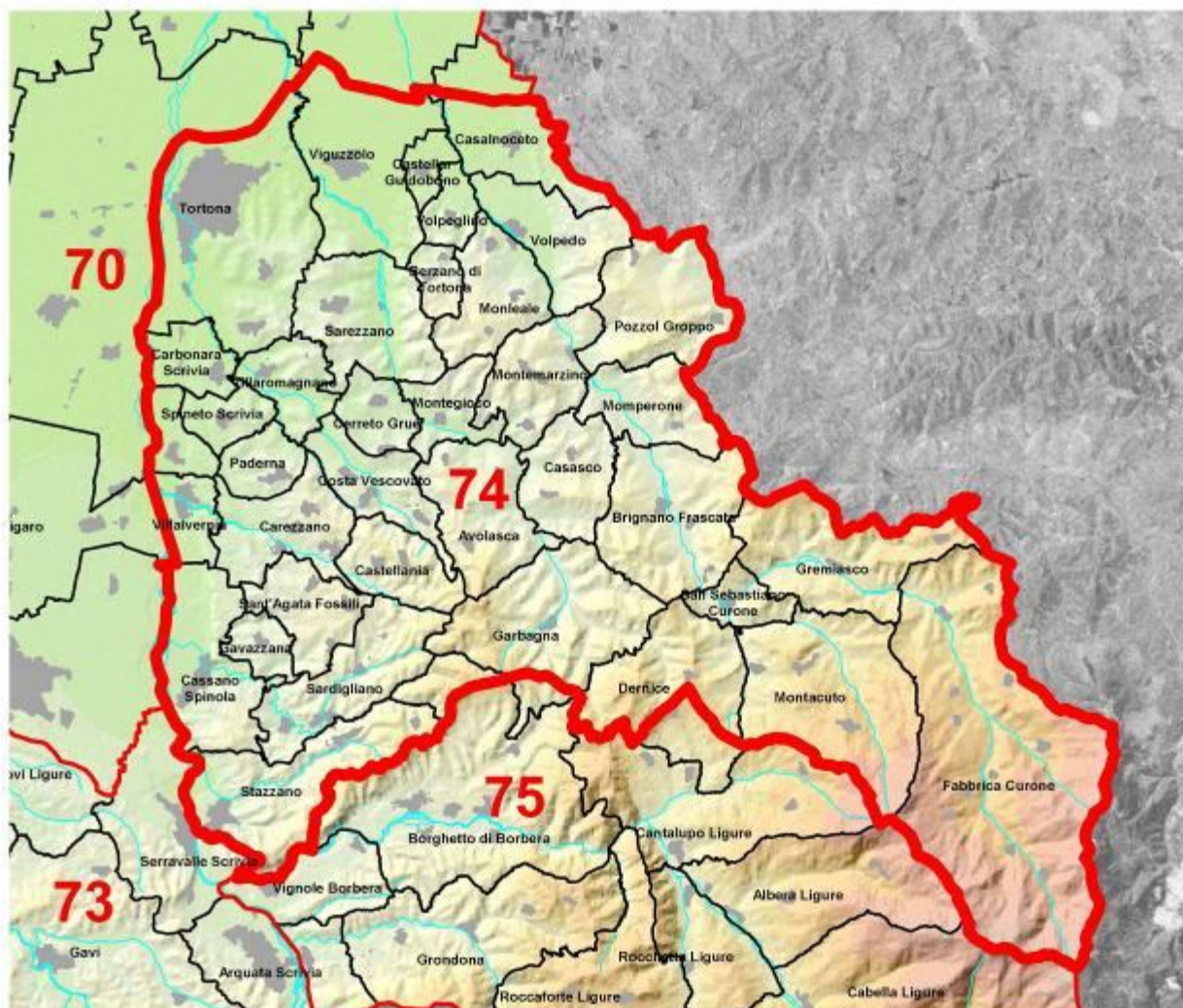
AMBITO 74 – TORTONESE

Obiettivi	Linee di azione
<p>1.1.2. Potenziamento dell'immagine articolata e plurale del paesaggio piemontese.</p> <p>1.6.1. Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti culturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati.</p>	<p>Valorizzazione culturale delle attività strutturanti e caratterizzanti l'area; incentivazione dell'agricoltura collinare di presidio per mantenere l'identità dei luoghi.</p>
<p>1.2.4. Contenimento dei processi di frammentazione del territorio per favorire una più radicata integrazione delle sue componenti naturali ed antropiche, mediante la ricomposizione della continuità ambientale e l'accrescimento dei livelli di biodiversità del mosaico paesaggistico.</p> <p>1.5.3. Qualificazione paesistica delle aree agricole interstiziali e periurbane con contenimento della loro erosione da parte dei sistemi insediativi e nuova definizione dei bordi urbani e dello spazio verde periurbano.</p>	<p>Riconnessione delle aree urbane e infrastrutturate al tessuto rurale circostante, delineando corridoi a verde, salvaguardando le aree agricole intercluse e la conservazione e il ripristino delle alberate campestri (siepi, filari, fasce boscate) lungo corsi d'acqua, fossi, viabilità, limiti di proprietà ed appezzamenti coltivati.</p>
<p>1.3.3. Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero degli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza.</p>	<p>Valorizzazione integrata del patrimonio dei borghi, dei nuclei isolati e dei contesti (percorsi, terrazzamenti), intercluso o degradato, anche attraverso riqualificazione dell'edilizia rurale produttiva mediante materiali e tipologie locali.</p>
<p>1.5.2. Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane.</p> <p>4.3.1. Integrazione paesistico-ambientale e mitigazione degli impatti degli insediamenti produttivi, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).</p>	<p>Contenimento delle espansioni edilizie lungo le direttrici viarie tra Tortona-Viguzzolo-Castellarguidobono e tra Tortona-Villalvernia-Cassano Spinola e di quelle intorno ai centri minori della piana agricola, nell'area urbana di Tortona e sul versante collinare. Promozione di interventi di riqualificazione urbana lungo i bordi e nelle aree di porta urbana di Tortona.</p>
<p>1.8.3. Riqualificazione dei paesaggi alpini e degli insediamenti montani o collinari alterati da espansioni arteriali, attrezzature e impianti per usi turistici e terziari.</p>	<p>Individuazione di aree protette nella fascia appenninica, quali strumenti di tutela naturalistica e di presidio del territorio con attività sostenibili.</p>
<p>2.1.1. Tutela della qualità paesaggistico-ambientale delle acque superficiali e sotterranee.</p> <p>2.3.2. Salvaguardia dei suoli con classi di alta capacità d'uso.</p>	<p>Promozione di orientamenti agronomici per la conservazione delle risorse (suolo, acque) e la riduzione dell'impatto delle attività agricole sul paesaggio di pianura; riduzione dell'impiego di concimi chimici di sintesi, fitofarmaci ed erbicidi.</p>

Comuni

Avolasca (74), Berzano di Tortona (74), Borghetto di Borbera (74-75), Brignano Frascata (74), Carbonara Scrivia (74), Carezzano (74), Casalnoceto (70-74), Casasco (74), Cassano Spinola (74), Castellania (74), Castellar Guidobono (74), Cerreto Grue (74), Costa Vescovato (74), Dernice (74-75), Fabbrica Curone (74), Garbagna (74-75), Gavazzana (74), Gremiasco (74), Momperone (74), Monleale (74), Montacuto (74), Montegioco (74), Montemarzino (74), Paderna (74), Pozzol Groppo (74), San Sebastiano Curone (74), Sant'Agata Fossili (74), Sardigliano (74), Sarezzano (74), Spineto Scrivia (74), Stazzano (74), Tortona (70-74), Viguzzolo (74), Villalvernia (74), Villaromagnano (74), Volpedo (74), Volpeglino (74).

Ambito	Tortonese	74
---------------	------------------	-----------



DESCRIZIONE AMBITO

L'ambito di paesaggio 74 è costituito da un territorio piuttosto vasto ed eterogeneo, comprendente gli interi bacini dei torrenti Curone, Grue e Osona, i primi due tributari di destra dello Scrivia, ed il basso corso di quest'ultimo. In particolare sono enucleabili tre sistemi di paesaggio principali, tra loro ben distinti:

- piana di Sale;
- piana di Tortona e Pontecurone;
- rilievi collinari delle valli Grue, Osona e Curone, quest'ultima con fascia appenninica a sud di San Sebastiano Curone.

Ad ovest il limite è dato dallo Scrivia, poi dall'ambito di Alessandria, quindi dal Tanaro fino alla sua confluenza nel Po, che segna il limite settentrionale fin verso la confluenza dello Scrivia, quindi a est dal confine regionale con la Lombardia, a sud dalla valle Borbera.

La viabilità, incardinata sulla centuriazione romana, costituisce la rete portante del sistema insediativo storico della piana tortonese, ancora riconoscibile in periodo contemporaneo per la continuità d'uso nell'ambito dell'organizzazione plebana medievale e in età moderna, con insediamenti a sviluppo lineare su direttrici e alcune fondazioni a nuclei aggregati (Sale, Castelnuovo Scrivia). Nelle valli tortonesi gli insediamenti appaiono strettamente connessi alla viabilità principale (Sarezzano, San Sebastiano Curone) a cui vanno aggiunti centri sviluppati a ridosso delle fortificazioni d'altura e delle chiese pievane.

Tortona (antica Julia Dertona) presenta una struttura insediativa a sviluppo lineare lungo il tracciato della via Postumia che nel tratto urbano (oggi via Emilia) costituiva uno degli assi

portanti della struttura urbanistica dell'antica colonia, contrattasi in periodo medievale sul colle Savo. La città fu un caposaldo viario di notevole importanza con diversi tracciati che si dipartivano a raggiera da un punto sulla sinistra del fiume Scrivia nei pressi di un guado: l'Aemilia Scauri poi Julia Augusta in direzione di Aquae Statiellae (Acqui Terme), la via Fulvia verso Forum Fulvii (Villa del Foro) - Hasta (Asti), la via Postumia verso Pons Curonis (Pontecurone) - Placentia (Piacenza) e una diramazione di questa nella direzione di Libarna, cerniera tra i percorsi dell'area padana e gli imbocchi delle valli appenniniche, nodo viario ancora oggi riconoscibile, benché spostato a nord, nel grande incrocio di tracciati all'ingresso occidentale della città, da cui si diramano le statali per Sale-Valenza, Pozzolo Formigaro-Novi Ligure, Alessandria-Asti, le autostrade A7 (Milano-Genova) e A21 (Brescia-Torino), nonché i collegamenti ferroviari per Alessandria e Novi Ligure. Il sistema insediativo delle valli appare caratterizzato in epoca medievale e moderna da una rete di percorsi collinari a mezza costa verso l'area ligure (San Sebastiano Curone - alta Val Curone-Chiavari) connessi al trasporto del sale e di collegamento trasversale con la valle Scrivia attraverso la val Borbera, con il pavese mediante la val Staffora e il piacentino attraverso la val Trebbia (via Bobbio). Una rete di sentieri secondari, lungo cui sorgevano piccoli nuclei aggregati oggi ancora in parte leggibili, metteva in comunicazione gli insediamenti con le strutture difensive connesse al sistema feudale (feudi imperiali) e al potere temporale dei vescovi di Tortona, il cosiddetto "vescovato" sopravvissuto fino al XVIII secolo. Il territorio abitato in periodo preromano da tribù di etnia ligure, fu in periodo medievale e moderno caratterizzato dalla frammentazione geopolitica dovuta agli innumerevoli feudi soggetti a famiglie genovesi, al dominio vescovile, a quello del Ducato di Milano e della Repubblica di Genova, cui si devono le architetture signorili e fortificate più rilevanti.

La consolidata vocazione agricola (cereali, foraggio e gualdo) della piana lascia segni consistenti sul territorio pianeggiante con diffuse opere di canalizzazione e il sistema delle grange (Goide, San Giuliano) dell'abbazia cistercense di Rivalta Scrivia. Per quanto riguarda le valli accanto all'economia agricola medievale legata alla produzione del gualdo e dei cereali, caratterizzante soprattutto le zone pedecollinari (Viguzzolo, Volpedo), si annovera la viticoltura (voce importante anche nell'economia contemporanea affiancata alla produzione ortofrutticola) che ha lasciato consistenti segni sul territorio nei terrazzamenti. Sul fondo pianeggiante della val Curone - percorso dalla statale Viguzzolo-Volpedo-Fabbrica Curone, nel tratto pianeggiante pressoché coincidente con la fascia dei percorsi antichi - si sono insediate in epoca recente strutture ricettive legate all'attività turistica.

In periodo moderno l'area ha assunto una spiccata valenza militare in quanto parte della difesa di confine del Ducato di Milano (Alessandria, Valenza, Tortona) e poi dello Stato Sabauda, sistema di cui rimangono consistenti testimonianze (vedi ambito 70).

CARATTERISTICHE NATURALI (ASPETTI FISICI ED ECOSISTEMICI)

Piana di Sale

Il territorio è caratterizzato da una complessa genesi sedimentaria alluvionale relativamente recente legata alle esondazioni e ai movimenti dei fiumi Tanaro, Scrivia e alla loro confluenza con il Po; la superficie principale è debolmente ondulata, coltivata secondo la tipica successione frumento-barbabietola-orticola (pomodoro, patata). Un tempo nella successione era inclusa anche la coltivazione del tabacco, unica zona in Piemonte, ormai quasi del tutto scomparsa; dal 2006 anche la bieticoltura è stata abbandonata in quanto non più remunerativa a seguito dei nuovi orientamenti della PAC europea.

La maiscoltura è anch'essa ampiamente sviluppata, soprattutto sui terrazzi recenti di Tanaro e Scrivia, mentre a Castelnuovo Scrivia si coltiva il frumento con rese fra le più elevate del Piemonte.

Il paesaggio è tipicamente colturale agricolo pianiziale, caratterizzato dalla presenza di grandi cascate (Viscarda, Ova) e da appezzamenti di dimensioni fra le più grandi del Piemonte, irrigati a pioggia; la pressione antropica insediativa è bassa.

La piana di Sale degrada lentamente verso l'alveo del Po dove, oltre Isola S. Antonio, sulla rete fluviale attuale assume fisionomie diverse legate ad un'agricoltura basata sui maiscoltura alternata a prato, sempre ben sviluppata ma meno redditizia rispetto alla parte alta della piana, a causa della presenza di risorgive, di terre sabbiose e, verso Scrivia, ghiaiose.

Piana di Tortona e Pontecurone

Il territorio si diversifica per la presenza di un'ampia zona ad alto impatto antropico legato al polo urbano, autostradale, ferroviario ed industriale di Tortona, che si espande verso sud e nord lungo l'asse Castelnuovo Scrivia-Villavernia e verso ovest-est lungo l'asse autostradale. Oltre all'area urbanizzata di Tortona si registra sul territorio compreso fra Scrivia e Grue una rilevante presenza di cave per materiali argillosi dai cosiddetti Vertisuoli, tipologia abbastanza rara nel pedopaesaggio piemontese.

Oltre Tortona verso est il territorio ritorna in gran prevalenza rurale, con sembianze molto simili alla piana di Sale e orientamenti agronomici analoghi: dall'orticoltura in pieno campo (pisello proteico da foraggio, pomodoro da industria) alla classica cerealicoltura mais-grano.

Colline tortonesi

Nella parte bassa delle colline tortonesi (Berzano di Tortona, Volpedo) la morfologia è caratterizzata da versanti collinari da debolmente a moderatamente acclivi con prevalente esposizione nord-est.

L'utilizzo è quasi totalmente agrario con agricoltura frammentata caratterizzata da un'alternanza di viticoltura, cerealicoltura, frutticoltura e numerose superfici a prato.

Nella parte alta (S. Agata Fossili, Garbagna) i versanti collinari con pendenze rilevanti costituiscono un rilievo con crinale principale disposto da ovest ed est che si innalza evidentemente rispetto a quelli circostanti caratterizzati da pendenze inferiori.

L'uso del suolo è costituito prevalentemente dal bosco sulle porzioni più elevate, con prevalenza di robinieti anche di neoformazione su terre agricole abbandonate, dai seminativi avvicendati e dai prati sulle porzioni leggermente meno pendenti, oltre a una residua viticoltura.

Nel tratto appenninico la copertura forestale, con prevalenza di querceti misti, ostrieti e rare faggete, diviene dominate in un contesto di abbandono e spopolamento.

Altre formazioni forestali rilevanti si trovano relegate lungo le fasce fluviali, a saliceti e pioppeti spontanei.

EMERGENZE FISICO-NATURALISTICHE

- Dal punto di vista naturalistico spiccano gli ambiti fluviali: in particolare il corso dello Scrivia fino a Tortona è inserito tra i Siti della Rete Natura 2000 per l'interesse ecologico dei suoi vasti habitat di greto tipicamente appenninici; la fascia del Po dalla confluenza del Tanaro a quella dello Scrivia fa parte dell'omonima area protetta regionale, comprendente Riserve naturali anch'esse Siti Natura 2000 importanti soprattutto per l'avifauna;
- fascia appenninica dell'alta Val Curone con interessanti paesaggi, emergenze floristiche (specie mediterranee nelle praterie di cresta) e faunistiche (anfibi); sono stati segnalati tre Siti d'interesse regionale, finora senza tutela cogente;
- paesaggio superstite dell'antica pianura alessandrina al santuario della Cavallosa (nord di Torre Garofoli), con filari a fustaia di farnia alternata a robinia e siepi campestri, con densità vicine a 50-60 metri lineari ad ettaro (media regionale 7-8 metri ad ettaro);
- paesaggi culturali rari, degli ortaggi in pieno campo nella piana di Sale e dei frutteti in bassa Val Curone (Viguzzolo);
- vertisuoli argillosi del Grue, rari in Piemonte;
- biotopo "Greto dello Scrivia tra Cassano e Villavernia";
- biotopo "Confluenza fra Po e Tanaro - Alluvioni Cambiò, Isola S. Antonio";
- biotopo "Rio dell'Olmo - Fabbrica Curone";
- biotopo "Pian dei Laghi - Fabbrica Curone";
- biotopo "Dorsale M.te Ebro e M.te Chiappo - Fabbrica Curone e Cabella L.re;
- elementi naturali caratterizzanti il paesaggio:
 - versante sponda destra torrente Curone a Brignano Frascata;
 - versante occidentale insistente sull'abitato a Garbagna;
 - versante in sponda sinistra Rio Predasso a Sardigliano;
 - località Mongualdone a Sarezzano;
 - versante sponda destra torrente Curone zona del Guardamonte;
 - sella di costa Montebore e Vallefonda a Dernice;
 - area della Fraschetta a Tortona.

CARATTERISTICHE STORICO-CULTURALI

FATTORI STRUTTURANTI

- sistema della centuriazione e viabilità romana del territorio nell'asse Pontecurone -Tortona.

FATTORI CARATTERIZZANTI

- Sistema difensivo del Ducato di Milano e poi Stato Sabaudò: resti del forte San Vittorio sul colle Savo a Tortona da integrare in ambito 70 (sistema difensivo Alessandria-Valenza);
- sistema delle cascine a Tortona: cascina San Guglielmo, cascina Capitania, cascina Cavalchina, villa Cattaneo e complesso di Torre Garofoli;
- sistema delle cascine a Viguzzolo: cascina Cascinone, cascina Calvenza, cascina Bracchiera, cascina Sindalone;
- sistema delle pievi della Val Curone: Viguzzolo, Volpedo, Fabbrica Curone;
- sistema delle difese d'altura delle valli tortonesi: castello di Brignano Frascata, castello di Garbagna, torri di Sant'Alosio (Castellania), castello di Stazzano, castello di Montacuto, castello di Pozzol Groppo;
- cascina del convento a Paterna;
- pieve a Sardigliano;
- castello a Pozzol Groppo.

FATTORI QUALIFICANTI

- Aree archeologiche di Tortona;
- il centro storico di Tortona con i palazzi e le emergenze ecclesiastiche (San Lorenzo e Maria Assunta, palazzo vescovile e la relativa piazza);
- santuario della Madonna della Guardia a Tortona;
- abbazia cistercense di Rivalta Scrivia e relativo sistema territoriale;
- rocca di Carbonara Scrivia;
- complesso di Rosano a Casalnoceto;
- centro storico di Castelnuovo Scrivia con il castello, le chiese di San Pietro e di Sant'Ignazio;
- area archeologico-naturalistica del Guardamonte presso Gremiasco;
- pieve di Gavazzana;
- pieve di Malvino nel comune di Sardigliano;
- cascina del convento nel comune di Paderna;
- località Mongualdone nel comune di Sarezzano;
- sistema edilizio tipizzante delle case in pietra dell'alta val Curone.

DINAMICHE IN ATTO

- aumento della pressione antropica a Tortona e zone limitrofe con sviluppo di trasformazioni irreversibili del territorio;
- fenomeni di abbandono culturale, degrado ed erosione in zona collinare e appenninica, con scomparsa delle aree aperte;
- riduzione della naturalità lungo le fasce fluviali di Scrivia e Tanaro;
- intensivizzazione dell'agricoltura di pianura, razionalizzazione delle pratiche irrigue;
- espansioni di aree residenziali seriali, aree commerciali e industriali nelle adiacenze dei centri principali e lungo le direttrici viarie;
- recupero di spazi pubblici nei centri storici;
- sviluppo delle attività vitivinicole di pregio;
- sviluppo della produzione ortofrutticola;
- sviluppo delle attività turistiche e agrituristiche;
- costituzione dell'Ecomuseo dei Feudi Imperiali per la salvaguardia del patrimonio storico e architettonico (valli Curone, Grue, Borbera);
- attività escursionistica;
- rilancio e consolidamento del polo turistico di Caldirola;
- sviluppo delle attività silvo-pastorali e trasformazione dei prodotti.

CONDIZIONI

- Modesta attenzione al contesto dei manufatti storici più interessanti e alle loro connessioni territoriali;
- fragilità del patrimonio edilizio storico ancora integro nei piccoli insediamenti;
- squilibrio degli ecosistemi fluviali, ripari e di greto, per arginature, cave, sviluppo assi viari, impianti pioppicoli specializzati ecc.;
- rischio di frane e dissesti in genere in zona collinare;
- dominio dell'agricoltura intensiva ad alto impatto sulle falde per impiego di prodotti chimici (si rilevano ancora traccia di atrazina);
- carico eccessivo di ungulati selvatici, in particolare cervidi, tale da compromettere la rinnovazione naturale del bosco in area appenninica;
- degrado e disconnessione degli elementi della rete ecologica in Pianura, soprattutto per la progressiva scomparsa delle residue formazioni legnose lineari. Gli assi viari e altre infrastrutture lineari costituiscono un limite talvolta insuperabile per la fauna;
- diffusione di specie vegetali esotiche nelle zone fluviali e pianiziali, con perdita di naturalità e problematiche gestionali degli ambienti forestali, in particolare per la rinnovazione delle specie spontanee;
- riduzione e degrado della vegetazione forestale riparia, spesso compressa in una fascia lineare esigua in deperimento per invecchiamento, stress da siccità e mancata rinnovazione degli alberi, oltre a danni da erbicidi e per eliminazione diretta;
- caratteri di unicità e pregio del paesaggio sono riscontrabili in alcuni tratti fluviali dello Scrivia e del Tanaro, in qualche zona collinare, alla Cavallosa, nei campi fra i più grandi del Piemonte coltivati una volta a tabacco e bietola, oltre che ancora ad ortaggi;
- si rilevano ecosistemi in squilibrio un po' ovunque in pianura e lungo i corsi d'acqua, più stabili in collina ed appennino, pur con tendenza alla ricolonizzazione forestale;
- nonostante la notevole espansione urbana della seconda metà del Novecento, la creazione di poli commerciali in zone limitrofe l'area del centro storico di Tortona e la frammentazione di aree archeologiche in siti urbanizzati, il sistema insediativo storico della città e la trama rurale consolidata della piana circostante risultano in buona parte leggibili, soprattutto nelle zone distanti dagli insediamenti più recenti (Fraschetta, piana dello Scrivia tra Pontecurone e Castelnuovo Scrivia) che manifestano buona possibilità di valorizzazione integrata. Le valli convergenti su Tortona presentano una buona leggibilità delle tracce storiche stratificate dall'età romana al XX secolo;
- i ridotti interventi di urbanizzazione invasivi consentono una valorizzazione del territorio basata sull'integrazione delle risorse storiche e naturalistiche.

STRUMENTI DI SALVAGUARDIA PAESAGGISTICO - AMBIENTALE

- "Alte valli Borbera e Curone" (PTR 1997, art. 12, comma 2, n. 20, previsione di piano territoriale di competenza provinciale).

INDIRIZZI E ORIENTAMENTI STRATEGICI

- Individuazione di aree protette nella fascia appenninica, quali strumenti di tutela naturalistica e di presidio del territorio con attività sostenibili;
- incentivazione dell'agricoltura collinare e montana di presidio per mantenere l'identità dei luoghi;
- orientamenti agronomici mirati alla conservazione delle risorse (suolo, acque) ed alla riduzione dell'impatto delle attività agricole sul territorio e paesaggio di pianura;
- pianificazione urbanistica e controllo dell'impatto dell'industria sul territorio e sulle falde;
- incentivare la conservazione e il ripristino delle alberate campestri, sia di singole piante, sia di formazioni lineari (siepi, filari, fasce boscate) radicati lungo corsi d'acqua, fossi, viabilità, limiti di proprietà ed appezzamenti coltivati, per il loro grande valore paesaggistico, identitario dei luoghi, di produzioni tradizionali e di pregio (assortimenti legnosi per attrezzi, tartufi) naturalistico (funzione di portaseme, posatoi, microhabitat, elementi di connessione della rete ecologica), di fascia tampone assorbente residui agricoli. A quest'ultimo fine in abbinamento o in alternativa, lungo i fossi di scolo soggetti a frequente manutenzione spondale, è efficace anche la creazione di una fascia a prato stabile, larga almeno 2 metri;

- riconnettere le aree urbane e infrastrutturate al tessuto rurale circostante delineando e creando opportuni corridoi di interconnessione a verde e salvaguardando le aree agricole intercluse;
- ridurre l'impiego di concimi chimici di sintesi, fitofarmaci ed erbicidi nelle principali colture agrarie, con particolare riferimento alla cerealicoltura e frutticoltura, nelle terre con ridotta capacità protettiva delle falde e all'interno di aree protette e siti Natura 2000, applicando i protocolli di cui alle misure agroambientali del PSR;
- incentivare la realizzazione e ristrutturazione di ricoveri agricoli (stalle, magazzini) a impatto paesaggistico ed energetico ridotti, utilizzando materiali naturali e valorizzando le tipologie insediative locali;
- conservazione e valorizzazione delle aree rurali di impronta storica incluse tra le urbanizzazioni dequalificate;
- conservazione integrata del patrimonio edilizio storico dei borghi e dei nuclei isolati con i relativi contesti territoriali (percorsi, terrazzamenti, aree boschive);
- valorizzazione culturale delle attività strutturanti e caratterizzanti l'area (produzione agro-alimentare);
- contenimento delle espansioni edilizie lungo le direttrici viarie principali;
- contributo per l'individuazione delle "unità paesaggio":
 - zona della Fraschetta con continuità sulla piana di Alessandria;
 - area urbana di Tortona e fascia limitrofa;
 - piana tortonese attraversata dal basso corso dei fiumi Scrivia, Curone, Grue (linea sud-nord Tortona- Molino dei Torti/Alluvioni Cambiò);
 - valle Grue (da Viguzzolo a Dernice);
 - imbocco della Val Curone (da Castellar Guidobono / Brignano Frascata);
 - alta val Curone (pendici del Monte Chiappo e del Monte Ebro).

Per gli aspetti insediativi è importante:

- Limitare le espansioni a carattere dispersivo di natura areale localizzate nell'area urbana di Tortona, in particolare sul versante collinare;
- arrestare le espansioni a carattere dispersivo di natura lineare localizzate sulle direttrici Tortona-Viguzzolo-Castellarguidobono e Tortona-Villalvernia-Cassano Spinola;
- contenere le incipienti forme di dispersione lineare localizzate intorno ai centri minori della piana agricola.

Componenti storico-culturali

<i>Centri storici per rango</i>	1	Tortona
<i>Centri storici per rango</i>	3	Carbonara Scrivia, Fabbrica Curone, Sarezzano, Volpedo
<i>Direttrici romane e medievali</i>		via Postumia via Augusta via Fulvia via di Francia (modifica al tracciato romano)
<i>Strade al 1860</i>		Torino-Tortona, Tortona-Palazzolo Formigaro, Torino-Alessandria
<i>Rete ferroviaria storica</i>		Tortona-Voghera; -Tortona-Alessandria; Tortona-Arquata Scrivia; Tortona-Novli Ligure
<i>Insed. e fondazioni romane</i>		Tortona
<i>Insed. con strutture signorili</i>		Viguzzolo Carbonara Scrivia, Cassano Spinola, Villalvernia, Stazzano Castellania, Villaromagnano Montegioco, Garbagna Volpedo, Pozzolgropo, Brignano-Frascata, San Sebastiano Curone Fabbrica Curone, Gremiasco, Montacuto
<i>Insed. con strutture religiose</i>		Stazzano Carezzano, Sardigliano, Gavazzano Avolasca Volpedo
<i>Rifondazioni di età moderna</i>		Sistema dei palazzi di Tortona
<i>Chiese isolate</i>		Volpedo S. Pietro
<i>Sacri monti e santuari</i>		Santuario di Monte Spineto
		Viguzzolo S. Maria Stazzano

Componenti percettivo-identitarie

Rilievi isolati e isole

Fulcri visivi

Sarezzano
Ins. strutt. religiose
Volpedo
San Pietro

Fabbrica Curone
Ins. strutt. religiose
Viguzzolo
Santa Maria

Carbonara Scrivia
Ins. strutt. signorili/militari
Tortona
Forte San Vittorio

Stazzano
Sant. M. Spineto

Punti di vista panoramici

Percorsi panoramici

SP100: tratto da Caldirola, Caradessi, Morigliassi, verso Fabbrica Curone, da Frazione Besante (incrocio con SP115 verso Vigoponzo, Dernice) a Restegassi; SP116: tratto da Pallavicino a Giarolo e Montacuto; SP135: tratto verso Cornigliasca; SS10: tratto da Alessandria, Marengo, San Giuliano

Componenti naturalistico-ambientali

Prati stabili

estesi all'intero ambito esclusa l'unità 7407

Boschi

estesi all'intero ambito

Cime

M.Bogleglio, Monte Ebro, Monte Rotondo, Monte Chiappo, Monte Giarolo

Paesaggio agrario

Aree agricole biopermeabili

estese all'intero ambito esclusa le unità 7406, 7407, 7408

Cap. d'uso del suolo di classe I

estesa all'intero ambito escluse le unità 7402-7406

Cap. d'uso del suolo di classe II

estesa all'intero ambito escluse le unità 7405-7407

Elenco delle Unità di Paesaggio comprese nell'Ambito in esame e relativi tipi normativi

Cod	Unità di paesaggio	Tipologia normativa (art.11 NdA)	
7401	Tortona	V	Urbano rilevante alterato
7402	Fascia pedecollinare da Viguzzolo a Casalnoceto	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
7403	Destra Scrivia da Carbonara a Cassano	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
7404	Valle Ossona, Sant'Agata Fossili e Castellania	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
7405	Valle Grue e Garbagna	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
7406	Val Curone da Volpedo a San Sebastiano	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
7407	Alta Val Curone	II	Naturale/rurale integro

Aree e beni paesaggistici vincolati

Galassino	Alte Valli Borbera e Curone	
Albero monumentale	L'Olmo di Montemarzino	in Comune di Montemarzino
Albero monumentale	La Roverella di Monleale	in Comune di Monleale
Albero monumentale	La Roverella di Avolasca	in Comune di Avolasca
ex lege 1497/1939	Fascia Terr. Viale Milite Ignoto	in Comune di Tortona
ex lege 1497/1939	Zona circostante l'Autostrada Milano-Genova	
ex lege 1497/1939	Parco e Villa Conte Montebruno	
ex lege 1497/1939	Estensione vincolo "Fascia di terreni V.le Milite Ignoto"	

Tipologie architettoniche rurali, tecniche e materiali costruttivi caratterizzanti

Unità di paesaggio	Descrizione	Localizzazione
7401 7402	Fienili e portici per depositi con strutture ad arco.	Diffusi nell'UP
7407	Case in pietra	Diffuse nell'UP
7408 7409	Case in pietra della val Curone	Diffuse nell'UP

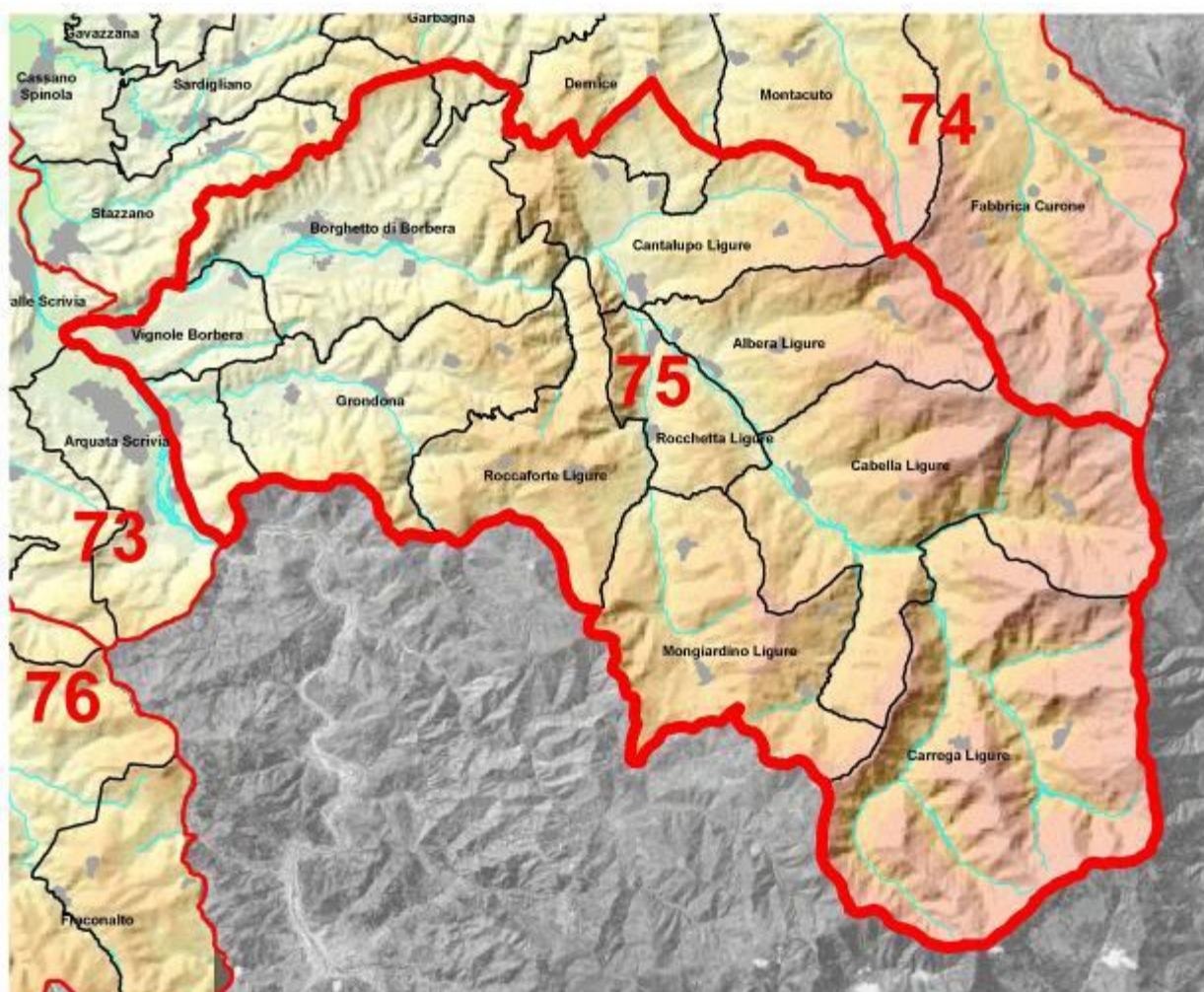
AMBITO 75 – VAL BORBERA

Obiettivi	Linee di azione
1.2.3. Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado.	Promozione di una gestione selvicolturale che salvaguardi e valorizzi le specie spontanee rare, anche evitando tagli su superfici maggiori di 5 ettari, da ridurre a 2-3 ettari su aree più sensibili e aree protette.
1.3.3. Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero degli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza.	Conservazione integrata del patrimonio edilizio storico dei borghi, dei nuclei isolati e dei relativi contesti territoriali (percorsi, terrazzamenti, aree boschive); valorizzazione del sistema storico delle difese, mediante un processo di tutela e ricontestualizzazione delle permanenze.
1.5.2. Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane.	Contenimento dello sviluppo lineare e incremento degli sviluppi arteriali non residenziali per evitare la saldatura di Vignole Borbera e Borghetto, di Borbera sulla strada di fondovalle; limitazione del processo di saturazione del costruito nello sbocco della Valle Borbera sulla Valle Scrivia.
1.6.1. Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti culturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati.	Valorizzazione culturale delle attività connotanti la vallata (produzione agro-silvo-pastorale e alimentare); valorizzazione delle colture tipiche (fagiolo, patata e piante officinali), da sostenere a scopo paesaggistico attorno agli abitati; recupero di limitate aree a prato stabile in presenza di aziende zootecniche vitali.
2.3.1. Contenimento del consumo di suolo, promuovendone un uso sostenibile, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento, contaminazione e desertificazione.	Manutenzione costante di una adeguata rete di drenaggio per garantire una corretta regimazione delle acque di ruscellamento superficiale e contrastare fenomeni erosivi.
2.4.1. Salvaguardia del patrimonio forestale. 2.4.2. Incremento della qualità del patrimonio forestale secondo i più opportuni indirizzi funzionali da verificare caso per caso (protezione, habitat naturalistico, produzione).	Valorizzazione degli alberi a portamento maestoso all'interno del bosco, attraverso una gestione forestale idonea a favorire la tutela della biodiversità e la prevenzione della diffusione di specie esotiche.

Comuni

Albera Ligure (75), Arquata Scrivia (73-75), Borghetto di Borbera (74-75), Cabella Ligure (75), Cantalupo Ligure (75), Carrega Ligure (75), Dernice (74-75), Garbagna (74-75), Grondona (75), Mongiardino Ligure (75), Roccaforte Ligure (75), Rocchetta Ligure (75), Vignole Borbera (75).

Ambito	Val Borbera	75
---------------	--------------------	-----------



DESCRIZIONE AMBITO

Ambito vallivo di media estensione che comprende il bacino del torrente Borbera fino al suo sbocco in destra idrografica del fiume Scrivia. Si tratta di una porzione di territorio che comprende rilievi collinari e montani privi di centri importanti.

Questo territorio, che dalla pianura si inerpica sui "monti del mare", occupa da sempre una posizione geografica e strategica, a cavallo fra Piemonte, Liguria ed Emilia. I versanti si ergono rapidamente dalla pianura alluvionale dello Scrivia sulle pendenze più acclivi dei rilievi appenninici attraversati dalla valle del Borbera. Vi sono alcune analogie con il limitrofo ambito della Val Curone, che ne segna il limite settentrionale. Ad ovest il bacino è chiuso dall'asta dell'alto Scrivia, mentre verso sud ed est il limite è dato dal confine regionale con la Liguria e l'Emilia Romagna, in parte coincidente con il crinale appenninico.

CARATTERISTICHE NATURALI (ASPETTI FISICI ED ECOSISTEMICI)

Le uniche superfici pianeggianti, in cui dominano la cerealicoltura e la praticoltura, sono rappresentate dagli antichi terrazzi alluvionali del Borbera, dello Spinti e dello Scrivia, che si elevano di alcuni metri rispetto al livello a cui scorrono attualmente questi corsi d'acqua e si sviluppano nelle porzioni immediatamente prospicienti lo sbocco delle valli nella pianura alessandrina.

Dalle profonde incisioni operate dall'erosione dei corsi d'acqua si elevano quindi i versanti nei quali si osservano frequenti fenomeni gravitativi in atto. Nella fascia tra le Valli Borbera e dello Spinti si trova una porzione di territorio costituita da siltiti marnose con intercalazioni arenacee con frequenti calanchi a rada copertura di roverella, pino silvestre con ginestre e ginepri a cui

si alternano ampie porzioni di suolo nudo in corrispondenza delle formazioni erosive (inserito nel SIC "strette della Val Borbera").

Insinuandosi all'interno della valle i rilievi collinari si fanno via via più aspri e dopo Cantalupo Ligure assumono aspetto montuoso con versanti fortemente acclivi. La copertura forestale è ancora prevalente a causa delle elevate pendenze; le formazioni principali sono i querceti di roverella e gli orno-ostrieti, alternati a cerrete; salendo verso gli alti versanti si incontrano la fascia del castagneto antropogeno, seguito dalle faggete. Ormai solo sporadiche porzioni di terre sui versanti meglio esposti e meno acclivi sono occupate da un'agricoltura marginale, con ciglioni a prato; da segnalare il recente sviluppo di colture officinali specialmente per usi farmaceutici.

L'alta valle è l'unica area realmente appenninica del Piemonte, con paesaggi forestali a faggeta e pascolivi peculiari, costituente il SIC del Monte Antola; pressoché completo è l'abbandono delle attività agricole e ridottissima l'attività zootecnica.

Fa eccezione a questa conformazione paesaggistica solo la fascia pedemontana che contorna i rilievi più elevati ed acclivi nella zona tra Cantalupo Ligure e Borghetto di Borbera. Essa mostra pendenze più dolci e dislivelli poco rilevanti su cui si sviluppa una praticoltura piuttosto estensiva su particolari suoli argillosi di colore nerastro (Argilliti di Pagliano).

EMERGENZE FISICO-NATURALISTICHE

- A Cantalupo Ligure ci si imbatte nell'incantevole scenario delle Strette di Pertuso (inserito nel SIC "Strette della Val Borbera"), profonda gola scavata dal torrente Borbera, che qui devia bruscamente il suo corso, passando da alternanze di argille, marne e calcari complessi a arenarie e conglomerati;
- il SIC "Massiccio dell'Antola - Monte Carmo - Monte Legna" presenta una vegetazione interessante per la compresenza di specie alpine relitte alle quote più elevate (p.e. *Vaccinium gaultherioides*) e specie relativamente termofile a bassa quota (ostrieti a roverella e cerro). Inoltre è segnalata la presenza (rarissima in Piemonte, inserita nell'allegato II) dell'anfibio *Salamandrina terdigitata*;
- il biotopo "Strette della Val Borbera - Borghetto B.ra, Cantalupo, Grondona, Roccaforte L.re, Rocchetta";
- il biotopo "Massiccio dell'Antola, M.te Carmo, M.te Legna - Carrega L.re, Cabella L.re, Mongiardino L.re";
- il biotopo "Dorsale M.te Ebro e M.te Chiappo - Cabella L.re, Fabbrica Curone".

Elementi naturali caratterizzanti il paesaggio:

- versante sinistro torrente Sisola e Borbera;
- versante in sponda destra del torrente Borbera

CARATTERISTICHE STORICO-CULTURALI

La struttura insediativa della val Borbera risulta storicamente legata alla vocazione di transito che ha assunto durante l'età antica e il medioevo con insediamenti a sviluppo lineare su direttrici (Albera Ligure, Cabella Ligure) poi soggetti a una ripianificazione signorile, principalmente degli Spinola. Sono presenti nuclei abitativi accentrati attorno ai poli difensivi, ad abbazie o celle monastiche. Nella bassa valle è da segnalare la villa nova medievale di *Burgum de Aymerixiis* (Borghetto Borbera) a impianto quadrangolare con tracciato viario a maglia ortogonale.

La val Borbera è stata centro di un complesso sistema di vie naturali che attraverso sentieri di crinale collegavano Genova e la riviera con la pianura padana, percorsi che aggirando il valico degli Appennini attorno all'area dei Giovi si immettevano a Libarna o a Tortona sulle aste viarie a scala territoriale della via Postumia e sue diramazioni (linee di crinale Carrega Ligure-Connio - Dalio-Piuzzo e Roccaforte Ligure - Zebedassi-Vicoponzo) sostanzialmente confermate dai ritrovamenti archeologici, tra cui si ricorda la necropoli romana di Carrega Ligure. Una rete di sentieri secondari, lungo cui sorgevano piccoli nuclei aggregati oggi ancora in parte leggibili, metteva in comunicazione gli insediamenti con le strutture difensive connesse al sistema feudale (feudi imperiali).

Il territorio abitato in periodo preromano da tribù di etnia ligure, poi romanizzate, fu in periodo medievale e moderno caratterizzato dalla frammentazione geopolitica dovuta agli innumerevoli feudi soggetti a famiglie genovesi e al dominio del vescovo di Tortona che controllava l'imbocco della valle mediante i due punti forti di Stazzano -ambito 74- e Precipiano.

Alla colonizzazione agricola (cereali, foraggio) favorita dall'organizzazione fondiaria delle abbazie benedettine di San Pietro di Molo e di San Pietro di Precipiano in bassa valle è accostabile l'attività agro-pastorale svolta nell'alta valle e nelle grange di Sèmega e Magioncalda dipendenti dall'abbazia cistercense di Rivalta Scrivia.

La zona Vignole Borbera-Borghetto Borbera (bassa valle) ha subito nel XX secolo un marcato processo di industrializzazione in diretto collegamento con l'area dello Scrivia; gli insediamenti hanno subito diffusi sviluppi edilizi residenziali di case uni e multifamiliari (queste a due o tre piani fuori terra) che hanno impatto su scala territoriale.

La rete idrica naturale è costituita dai bacini dei fiumi Spinti e Borbera, quest'ultimo nel tratto da Persi a Pertuso scorre in una profonda gola di grande valore paesaggistico, dominata a mezza costa dal sentiero, oggi strada Borghetto Borbera-Cantalupo Ligure. Le vicende della guerra partigiana hanno fatto di questo sito anche un luogo della memoria per le popolazioni dell'Oltregiogo.

In questo quadro complessivo assumono particolare importanza i seguenti:

FATTORI CARATTERIZZANTI

- Sistema delle fortificazioni medievali: castello di Stazzano -ambito 74-, castello di Vignole Borbera, castello di Borghetto Borbera, castello di Vargo-ambito 74-, castello di Sorli, torre del castello di Molo Borbera, castello di Torre Ratti, torre del castello di Grondona (valle Spinti), castello di Borgo Adorno;
- sistema dei poli religiosi di fondazione controriformistica: San Giacomo Maggiore a Costa Merlassino, Sant'Andrea a Zebedassi, Santa Maria Assunta a Borgo Adorno, Santa Caterina a Catalupo Ligure, San Giovanni Battista ad Albera Ligure, San Lorenzo a Cabella Ligure, San Giulio a Carrega Ligure, Sant'Antonio a Rocchetta Ligure;
- sistema di Santuari dell'alta valle: santuario della Madonna della Guardia a Rosano (Cabella Ligure), santuario di Santa Maria di Montemanno e santuario di Nostra Signora a Dovanelli;
- sistema dei piloni votivi e delle cappelle su percorsi in corrispondenza dello spartiacque ligure-piemontese.

FATTORI QUALIFICANTI

- Centro storico di Borghetto Borbera;
- centro storico di Cabella Ligure e palazzo Spinola-Doria-Pallavicino;
- centro storico di Rocchetta Ligure e palazzo Spinola;
- chiesa parrocchiale di Molo Borbera;
- villa Cauvin a Precipiano;
- torre campanaria della chiesa di San Colombano in valle Spinti;
- pieve di San Martino a Borghetto Borbera;
- chiesa di San Michele di Teghione presso Borghetto Borbera;
- chiesa di Santa Maria Assunta a Grondona;
- chiesa dell'Annunziata a Grondona;
- parrocchiale frazione Sasso di Grondona;
- case in pietra con balconi lignei sostenuti da mensole lapidee;
- case con "tetti racchiusi", in origine in pietra e paglia, oggi in scandole di pietra e tegole.

DINAMICHE IN ATTO

Le dinamiche sono quelle tipiche dell'abbandono:

- il bosco è in espansione, ed ha quasi completamente ricoperto ogni superficie disponibile a seguito del progressivo abbandono di queste terre conferendo un elevato grado di apparente naturalità a queste superfici;
- imponenti processi erosivi modellano inevitabilmente i versanti;
- abbandono delle superfici forestali antropogene (castagneti, ostrieti), con sviluppo fasi di senescenza e instabilità, associato ad interventi non sostenibili a carico delle superfici forestali invecchiate, in particolar modo delle formazioni a ceduo, senza verifica della facoltà di rinnovazione agamica.

Per gli aspetti insediativi emergono:

- l'abbandono dei centri abitati è in atto da tempo e trova solo uno stagionale ripopolamento ad opera di villeggianti nel periodo estivo;

- conseguenze degli fenomeni di industrializzazione storica verso la valle dello Scrivia, con episodici processi di urbanizzazione banale e disordinata;

Per altro si notano iniziative di valorizzazione delle risorse esistenti, che fanno leva su una crescente domanda di turismo naturalistico e culturale:

- costituzione dell'Ecomuseo dei Feudi Imperiali per la salvaguardia del patrimonio storico e architettonico;
- sviluppo attività turistiche e agrituristiche;
- organizzazione delle attività escursionistica;
- episodico sviluppo delle attività silvo-pastorali e trasformazione dei prodotti tipici tradizionali.

CONDIZIONI

I caratteri di rarità e integrità sono notevoli. Elevato è anche il grado di stabilità di questo ambito, purché permanga la dominante copertura forestale, ove opportuno con una gestione attiva polifunzionale e sostenibile.

La valle presenta una buona leggibilità delle tracce storiche stratificate dall'età romana al XX secolo. I ridotti interventi di urbanizzazione invasivi, concentrati soprattutto nella zona pianeggiante all'imbocco della valle, consentono una valorizzazione del territorio basata sull'integrazione delle risorse storiche e naturalistiche.

Inoltre, per gli aspetti naturalistici ed agroforestali si manifestano situazioni di criticità tipiche della montagna appenninica:

- l'erosione del suolo è notevole e modella le conformazioni a calanchi. Misure transitorie, quali le sistemazioni operate con le tecniche dell'ingegneria naturalistica, non possono comunque eludere il progredire dei fenomeni sul lungo periodo dal momento che essi sono intrinseci alla natura dei sedimenti e all'acclività dei versanti;
- perdita di sostanza organica e fertilità connessa all'erosione;
- carico talora eccessivo di ungulati selvatici, in particolare cervidi, tale da compromettere la rinnovazione naturale del bosco (abetine e neoformazioni a latifoglie mesofile) per danni da sfregamento, scortecciamento e brucamento delle giovani piante e anche dei ricacci da ceduo;
- scomparsa dei segni e dei paesaggi rurali tradizionali;
- rischi di interventi non sostenibili a carico delle superfici forestali invecchiate, in particolar modo sia il taglio di formazioni a ceduo di querce e faggio, senza verifica della facoltà di rinnovazione agamica sia i tagli a scelta commerciale con prelievo indiscriminato dei grandi alberi campestri e nei boschi, soprattutto delle riserve di querce a fustaia; utilizzazioni fatte da personale non specializzato con conseguente degrado della qualità paesaggistica ed ecologica del bosco;
- rischio di inaridimento delle terre e deperimento del bosco a seguito di ripetute annate siccitose.

Per gli aspetti insediativi si rilevano le criticità tipiche delle situazioni di abbandono:

- fragilità del patrimonio edilizio storico, ancora integro in molti insediamenti e piccoli nuclei della media e alta valle (Connio, Reneuzzi, Camere Vecchie, Camere Nuove), alcuni soggetti a rischio di crollo per l'abbandono in seguito alla crisi dell'economia agro-pastorale degli anni cinquanta del XX secolo con migrazione verso le aree industriali e i centri della pianura;
- fragilità del sistema delle difese storiche, per la maggior parte ridotte allo stato di rudere con rischio di perdita della leggibilità.

INDIRIZZI E ORIENTAMENTI STRATEGICI

La fruizione turistico-ricreativa sostenibile di queste aree è l'unica utilizzazione proponibile. Essa va incentivata con la valorizzazione ed il ripristino dei centri abitati, la costituzione di percorsi guidati lungo i sentieri esistenti e l'apertura di nuovi tracciati che valorizzino le maggiori emergenze paesaggistiche.

Dal punto di vista storico-culturale si prospettano linee di azione indirizzate a:

- la conservazione integrata del patrimonio edilizio storico degli insediamenti isolati con i relativi contesti territoriali;

- la valorizzazione culturale delle attività connotanti la vallata (produzione agro-silvo-pastorale, produzione alimentare);
- la valorizzazione del sistema storico delle difese, mediante un processo di tutela, conservazione e ricontestualizzazione di ciò che è rimasto (costruzione di percorsi paesaggistici).

D'altra parte valgono le strategie tipiche della manutenzione del territorio montano a rischio di degrado per abbandono, con azioni di:

- contrasto dei fenomeni erosivi con la manutenzione di una adeguata rete di drenaggio che permetta una corretta regimazione delle acque di ruscellamento superficiale; ciò pur sapendo che l'erosione non si può arrestare e che i calanchi hanno per contro un elevato valore paesaggistico e naturalistico;
- valorizzazione delle colture tipiche (fagiolo, patata e piante officinali), da sostenere per rendere questi prodotti motivo di richiamo turistico e per scopo paesaggistico attorno agli abitati;
- recupero di limitate aree a prato stabile in presenza di aziende zootecniche vitali;
- corretta gestione selvicolturale senza tagli di maturità/rinnovazione su superfici continue accorpate maggiori di 5 ettari, da ridurre a 2-3 ettari su aree più sensibili e protette, per fini paesaggistici e di tutela della biodiversità;
- incentivi alla conversione attiva a fustaia dei popolamenti cedui a prevalenza di querce e faggio, con priorità per i popolamenti invecchiati e delle stazioni più stabili; ceduzione a regime nelle aree più acclivi ed instabili, ottenendo prodotti per usi energetici e paleria (castagno); in tale modo è possibile anche uno sviluppo di una filiera legno-energia locale;
- valorizzazione delle specie forestali spontanee rare, sporadiche o localmente poco frequenti conservandone i portaseme e mettendone in luce il novellame, per il loro ruolo di diversificazione del paesaggio e dell'ecosistema (pino silvestre, faggio, bagolaro, carpino bianco, sorbi, tigli, olmi e altre latifoglie mesofile);
- conservazione degli alberi monumentali o comunque a portamento maestoso al di fuori e all'interno del bosco, oltre al mantenimento di una quantità sufficiente di alberi maturi, deperenti e morti in piedi ed al suolo, in misura adeguata per la tutela della biodiversità (microhabitat);
- controllo della densità di cervidi all'interno del bosco.

Per gli aspetti insediativi è importante:

- Evitare la saldatura dei due centri di Vignole Borbera e Borghetto di Borbera sulla strada di fondovalle;
- contenere il processo di saturazione da parte del costruito nello sbocco di valle della Valle Borbera sulla Valle Scrivia.

Componenti storico-culturali

<i>Centri storici per rango</i>	3	Cantalupo Ligure
<i>Insed. e fondazioni romane</i>		Carrega Ligure Albera Ligure, Roccaforte Ligure
<i>Insed. con strutture signorili</i>		Cabella Ligure, Carrega Grondona Vignole Borbera Mongiardino Ligure, Cantalupo Ligure, Rocchetta Ligure
<i>Chiese isolate</i>		Grondona Santa Maria Assunta
<i>Grange e castelli rurali</i>		Magioncalda: grangia dell'Abbazia di Rivalta Semega: grangia dell'Abbazia di Rivalta
<i>Poli della paleoindustria e sistemi della produzione otto-novecenteschi</i>		

Componenti percettivo-identitarie

<i>Rilievi isolati e isole</i>	
<i>Fulcri visivi</i>	Grondona Santa Maria Assunta
<i>Punti di vista panoramici</i>	Belvedere antistante il castello Borgo Adorno
<i>Percorsi panoramici</i>	A7: tratto nei pressi di Serravalle Scrivia, Arquata Scrivia, Vocemola; SP110: tratto da Frazione Besante (incrocio con SP115 verso Vigoponzo, Dernice) a Restegassi; SP116: tratto da Pallavicino a Giarolo e Montacuto

Componenti naturalistico-ambientali

<i>Prati stabili</i>	estesi alle sole unità 7501-7504
<i>Boschi</i>	estesi all'intero ambito
<i>Cime</i>	Costa Di Bosco, Monte Gavasa, Madonna di Rivarossa, Monte Antola, Monte Ebro, Monte Chiappo, Monte Giarolo

Paesaggio agrario

Elenco delle Unità di Paesaggio comprese nell'Ambito in esame e relativi tipi normativi

Cod	Unità di paesaggio	Tipologia normativa (art.11 NdA)	
7501	Imbocco Val Borbera: Vignole e Borghetto	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
7502	Strette della Val Borbera e Cantalupo Ligure	II	Naturale/rurale integro
7503	Alta Val Borbera e Cabella Ligure	II	Naturale/rurale integro
7504	Valle Spinti e Grondona	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità

Aree e beni paesaggistici vincolati

Galassino	Alte Valli Borbera e Curone
-----------	-----------------------------

Tipologie architettoniche rurali, tecniche e materiali costruttivi caratterizzanti

Unità di paesaggio	Descrizione	Localizzazione
7502 7503	Edifici con tipologia ligure (marughi)	Diffusi nell'UP
7501	Case in pietra con balconi	Diffuse nell'UP
7504	Case in pietra e "tetti racchiusi" in pietra e tegole	Diffuse nell'UP